CORRIERE DELLA SERA

N. 03 2020

Living

VISIONARI
Da Pierre Paulin ai Formafantasma

PASOLINI ARREDATORE
La sua villa tra le dune pontine

MILANO: ARMANI INEDITO

LA SCENA PERFETTA
Tailor-made e cura ossessiva dei dettagli.
Il Novecento visto da un giovane decoratore d'interni

Il 4 marzo con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente – ISSN 2499-4812 (OnLine)

9 772499 481350 0 0 0 0 3 <

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

#MolteniGroup

ARMADIO GLISS MASTER SISTEMA 7— VINCENT VAN DUYSEN

Molteni&C

DEDICATA A CHI INVECE DI ISPIRARSI A UN MODELLO NE CREA UNO.

Dove la matita incontra
il foglio bianco,
dove la tecnica incontra
la passione.
È lì che nasce
BMW Serie 8 Gran Coupé.
Un'auto pensata per chi
continua a percorrere la strada
che porta alla perfezione,
anche se sa che è infinita.

DOWNLOAD THE APP

AD Beatrice Rossetti – Photo Federico Cedrone.
ROMEO DIVANO
Antonio Citterio Design
www.flexform.it

FLEXFORM
MADE IN ITALY

AD Studiomartino.5
CATALANO HORIZON
Salone Internazionale del Bagno
Milan, 21-26 April 2020, pav. 24, stand G25

www.catalano.it

Inspired by Green philosophy, it is a blending of elegance, refinement and typological innovation.

Divano **Standard** e poltrona **Chiara** di Francesco Binfaré.
Schienali e braccioli “intelligenti”, modellabili a piacere, offrono il massimo comfort.
Il sistema di sedute è componibile per soddisfare ogni esigenza.

Contenitore **Scrigno** e tavolo **Brasilia** di Fernando e Humberto Campana.
Un mosaico di schegge di specchio. Ogni pezzo è unico e fatto a mano.

@edra.official

edra.com

Rimadesio

Velaria pannelli scorrevoli, Eos mensole.

Design Giuseppe Bavuso

Pareti di cemento, un antico tappeto cinese, le poltroncine di Gio Ponti, un camino in ferro piegato come un origami. Nella villa vicentina ritratta in copertina, l'interior designer trentaduenne Giacomo Totti mette in scena la sua idea di classico. A ispirarlo sono le architetture di Carlo Scarpa e il design dei maestri del Novecento. **DETTAGLI PREZIOSI E MATERIALI GREZZI SI FONDONO IN UN'ARMONIA ORIGINALE CHE HA RADICI NELLA STORIA SENZA CEDERE ALLA NOSTALGIA.** *Proprio come accade nella casa milanese della fashion editor Nicoletta Santoro e del fotografo Max Vadukul. Appena arrivati da New York, si sono trasferiti nell'appartamento di famiglia in un condominio signorile degli Anni 60 che conserva intatta l'allure dei pavimenti di marmo e degli chandelier in vetro di Murano. Ora davanti alle grandi vetrate a nastro campeggiano pochi arredi dal segno essenziale, mentre le pareti sono diventate il perfetto display per i bianchi e neri di Max. Preservare con rispetto, restaurare senza sconfinare nell'effetto museo. È quello che ha fatto lo sceneggiatore Matteo Cerami alle prese con la villetta sul mare appartenuta al cugino di sua madre, Pier Paolo Pasolini. Un edificio spartano, dentro e fuori, incastonato sul litorale pontino tra Sabaudia e il Circeo, che continua a vivere di natura e poesia. Come quella che si respira a Milano tra le mura del seicentesco Palazzo Orsini.* **IN ESCLUSIVA PER NOI, GIORGIO ARMANI HA APERTO LE PORTE DEL SUO QUARTIER GENERALE DI VIA BORGONUOVO**, *dove, tra gli stucchi e gli affreschi del piano nobiliare realizzato da Luigi Canonica, nascono i capolavori dell'Alta Moda: «Ciò che mi colpisce sempre, anche a distanza di anni, è l'eleganza silenziosa che vi si respira, l'equilibrio di decorazione e semplicità. È la dimostrazione che lo stile è, in primo luogo, una condizione del pensiero», racconta lo stilista. Eleganza, stile, bellezza. E proprio 'bellezza' sarà la parola chiave del prossimo Salone del Mobile, annunciata durante la conferenza stampa dello scorso febbraio. Non un semplice ritorno ai canoni tradizionali, ma un punto di partenza. La consapevolezza di un valore che fa parte della nostra cultura, e che aziende e designer sapranno nutrire di tecnologia, sperimentazione e etica ambientale.*

— Francesca Taroni
francescataroni.living@rcs.it

Vi aspettiamo in edicola mercoledì
8 APRILE
con il nuovo numero, nel frattempo continuate a seguirci ogni giorno su
living.corriere.it

Marzo
2020

IN COPERTINA
Negli interni di una villa veneta, il progettista trentaduenne Giacomo Totti disegna un nuovo classico. Foto Helenio Barbetta

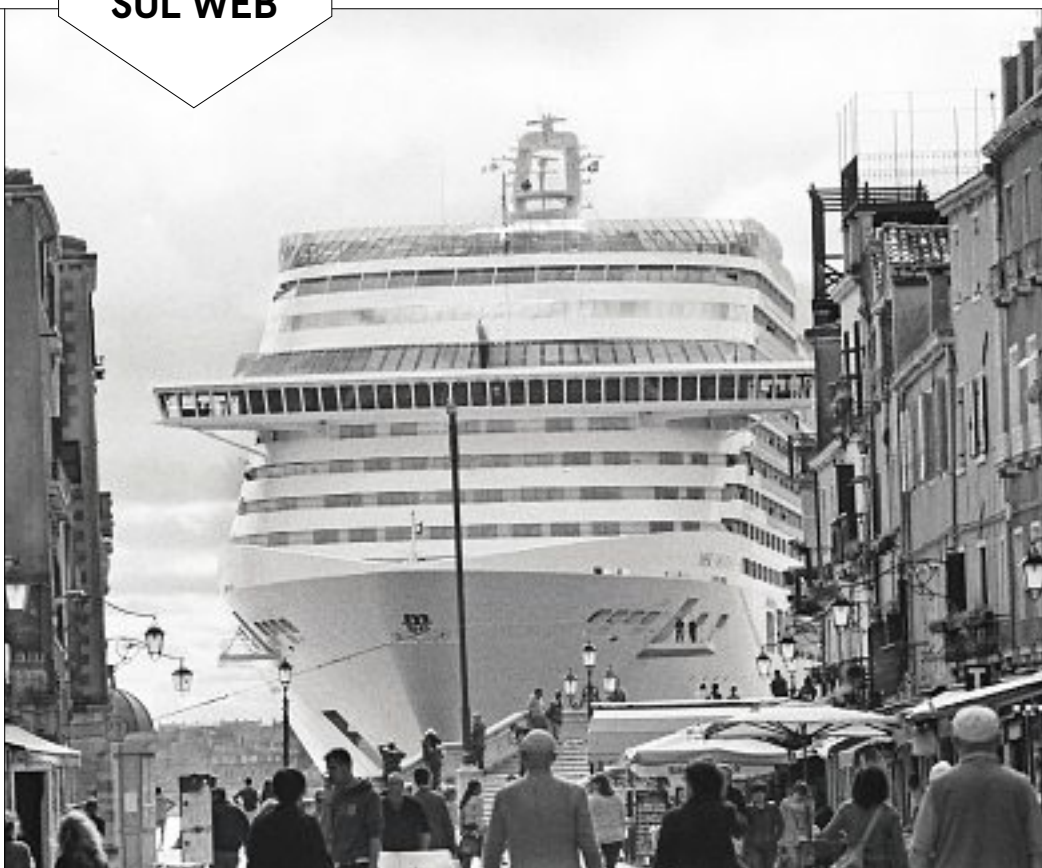
3

ALBUM

VETRINA

SUL WEB

CONTENUTI ESCLUSIVI SU

LIVING.CORRIERE.IT

SCATTI D'AUTORE

A marzo vanno in scena i maestri della fotografia del Novecento. Dai reportage sulle grandi navi (nella foto) di Gianni Berengo Gardin ai ritratti di Steve McCurry. Tra i nomi anche Elliott Erwitt, Gabriele Basilico e Henri Cartier-Bresson. Le mostre da non perdere a Milano, Roma e Venezia
> TENDENZE

DOVE DORMONO GLI ARCHITETTI
Gli hotel più belli del mondo scelti da 250 star della progettazione. Da scoprire nella guida *Where Architects Sleep*, in uscita per Phaidon
> CITY GUIDE

LA TRIBÙ DELLE PIANTE
Quando 'green' è sinonimo di benessere. Nel nuovo libro *Plant Tribe*, una raccolta di case in sinergia con la natura
> GREEN

NON LA SOLITA BOISERIE
Il classico pannello in legno si rinnova tra campiture di colore, tonalità pastello e grafiche caleidoscopiche
> ARREDAMENTO

SFOGLIA LA DIGITAL EDITION

DISPONIBILE SU MOBILE TABLET E PC

Living.Corriere
LivingCorriere
LivingCorriere
@livingcorriere

porada
PORADA.IT
PILAR tavolo-table
SVEVA sedia-chair
LEARN, LIVE, DREAM

— Max Vadukul

FOTOGRAFO
Nairobi, 1961
–» servizio a pag. 60

Di origini indiane, sono nato in Kenya e poi ho vissuto a Londra con la famiglia d'origine, da cui sono scappato per evitare un matrimonio combinato all'età di 16 anni. Il primo a notarmi è stato Yohji Yamamoto, che nell'84 mi ha affidato la sua campagna pubblicitaria. Poi l'incarico di staff photographer per *The New Yorker* e le collaborazioni con i grandi brand della moda. Con mia moglie, la fashion editor Nicoletta Santoro, ho due figli gemelli che vivono a New York. Da pochi mesi io e Nicoletta ci siamo trasferiti a Milano nell'appartamento Anni 60 della sua famiglia, che ho fotografato per *Living*.

Che progetti hai ora che vivi a Milano?
Come sempre il mio lavoro commerciale nella moda. Ho appena scattato per Max Mara. Però sto anche rielaborando il mio archivio per decidere quali sono le foto da distruggere. Non ha senso mantenere tutto. Mi concentrerò sulle cose più interessanti e pubblicherò dei libri.

E i tuoi progetti fine art?
Ho intenzione di fare un'asta a Londra di 3 sole stampe della mia serie *Witness*. Per adesso preferisco questa strada al classico circuito delle gallerie.

Hai una televisione in casa? Cosa guardi?
Non ho televisione. Solo laptop. Guardo *The Pope* e *The New Pope*, *Homeland* e i cartoon *Family Guy* e *BoJack Horseman*.

Cosa fai nel tuo tempo libero?
Non ho tempo per il tempo libero.

Quali sono le pagine Instagram più interessanti che segui?
Ourplanetdaily. Fuckology. Pope Francis.

MAXVADUKUL.COM

— Margherita Helzel

GIORNALISTA e ARREDATRICE
Milano, 1968
–» servizio a pag. 99

Da poco rientrata a Milano, ho vissuto e lavorato due anni in Sicilia. È il posto che mi attira di più al mondo e l'ho esplorato trovando storie straordinarie da raccontare. Ho scritto di writer e artigiani locali e, stimolata dalla loro arte, ho curato edizioni domestiche delle opere, trasformandole in prodotti per la casa. Graffiti tradotti in wallpaper, ceramiche craft in formato pocket e kit da viaggio: l'arredamento è la mia passione e cerco di declinarla in tutti i modi possibili.

— Serena Eller

FOTOGRAFA E PRODUCER
Roma, 1979
–» servizio a pag. 158

Padre fiorentino, madre pugliese, già da piccola stavo dietro l'obiettivo. Oggi scatto ritratti e still life, food, lifestyle e interni. Delle case cerco l'essenza. Le fotografo, poi ne scrivo le storie per i magazine internazionali: *Travel + Leisure, Traveller, Ideat, Departures, AD*. La mia di casa è a Roma: un cortocircuito di parati William Morris, luminarie di paese, libri e design. Ora che i miei figli sono grandi ci sto poco, sempre in viaggio in cerca di ispirazione e nuove location.

— Martina Hunglinger

STYLIST
Bolzano, 1963
–» servizio a pag. 166

Dopo gli studi di design a Milano e di pubblicità a Monaco, ho fatto una sintesi. Sono diventata una stylist d'interni. Il mio compagno di vita e di lavoro è il fotografo danese Mads Mogensen: insieme giriamo il mondo ritraendo interni e architetture. Abbiamo due indirizzi: un appartamento nel centro di Copenaghen e una vecchia casa di campagna nelle Langhe, in Piemonte. La mia ispirazione? La vita stessa, le persone e le culture diverse che incontro. La natura e il design.

Direttore Responsabile
FRANCESCA TARONI

Caporedattori
Fabrizio Sarpi
Benedetto Marzullo *Produzione*

Capiservizio
Mara Bottini *Design e Attualità*
Barbara Gerosa *Produzione*

Redazione
Luigina Bolis *Design e Attualità*
Daria Pandolfi *Styling e Produzione*

Digital Producer Consultant
Chiara Rostoni

Web
Paola Menaldo

Grafici
Monica Panitti (caporedattore)
Luisa Pizzeghella (caporedattore)
Barbara Rigamonti

Creative Consultant
La Tigre

Segreteria di Redazione
Sabrina Monzardo

Contributors
Michele Falcone
Alessandro Mussolini
Luca Trombetta

Hanno collaborato
Baolab Studio, Helenio Barbetta, Tommaso Basilio, Beppe Brancato, Contrasto, Valentina Croci, Lia Ferrari, Gregorio Gonella, Eddo Hartmann, Serena Heller, Margherita Helzel, Martina Hunglinger, ImagoImages, Susanna Legrenzi, Stéphanie Lemoine, Leone/C41, Living Inside, Rosalie Loew, Mads Mogensen, Barbara Natalucci/Nat_Decor, Mark C. O'Flaherty, Ox, Alessandro Pasinelli, Matthew Priestley, Kristina Raderschad, Marco Reggi, Sabrina Rothe, Omar Sartor, Danilo Scarpati, Max Vadukul, Vega MG, Alessandra Vigani

Progetto Grafico Studio Blanco

Web and Events Coordinator Stefania Penzo
Brand Manager Ilaria Carnevale Miacca
Advertising Manager Connie Chiaro
Digital Advertising Manager Nicoletta Porta

International Editions Maria Francesca Sereni
mariafrancesca.sereni@rcs.it
Content Syndacation press@rcs.it

Ufficio Tecnico Allen Michi

Redazione Via Rizzoli 8, 20132 Milano
tel. +39/0225843400
redazione.living@rcs.it
www.living.corriere.it

Mensile distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA

Direttore Responsabile
LUCIANO FONTANA

Vicedirettore vicario
Barbara Stefanelli

Vicedirettori
Daniele Manca
Antonio Polito (Roma)
Venanzio Postiglione
Gianpaolo Tucci

LIVING è pubblicato da

RCS Mediagroup S.p.A.
proprietario ed editore

Presidente e Amministratore Delegato
URBANO CAIRO

Consiglieri
Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Miccichè, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

Direttore Generale News
Alessandro Bompieri

Stampa
ELCOGRAF S.p.A
Via Mondadori 15, 37131 Verona

Abbonamenti Italia
Per informazioni: telefonare allo 0263798520; scrivere a: RCS MediaGroup S.p.A. Servizio Abbonamenti, via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano; inviare un fax allo 0225883625; inviare una e-mail a: abbonamenti@rcs.it o consultare il sito www.abbonamentircs.it
Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 7 alle 18.30. L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'acquisto in abbonamento è previsto solo per l'Italia. Il cambio d'indirizzo è gratuito, informi almeno 30 giorni prima comunicando il codice abbonato.

Abbonamenti estero/Worldwide subscribers
Fastmag srl – Partita Iva: 14212281001
Via Portuense 1555 "Commercity Isola N/47"
00148 Roma (RM), tel: +39 0665000808
e-mail: sub@fastmag.it – www.fastmag.it
Living "ISSN 2283-3500" (USPS NUMBER PENDING) is published 10 issues per year

Estratti
Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 500 estratti a: tel. 0225843574
e-mail: redazione.living@rcs.it

Arretrati
Rivolgersi al proprio edicolante oppure ad arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere effettuato su IBAN IT 97 B 03069 09537 000015700117 Banca Intesa – Milano intestato a RCS MediaGroup S.p.A., comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

Distribuzione per l'Italia e per l'estero
M-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
tel. +39/0225821 fax +39/0225825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.l. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N°46) Art. 1, Comma 1, Dcb Milano. "Filiale di Milano"
Registrazione al tribunale di Milano n° 299 del 30 settembre 2013.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
RCS MediaGroup – dir. Pubblicità
Sede Legale via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano - rcspubblicita@rcs.it
www.rcspubblicita.it
Vendite Estero 02.2584 6354/6951

Lombardia 20132 Milano, via Rizzoli 8
Tel. 022584.6543 Fax 022588.6543
22100 Como, Via Recchi 2
Tel. 0312287911 – Fax 031262272

Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria
10129 Torino, Corso Galileo Ferraris, 124
Tel. 011502116 - Fax 011503609

Veneto, Trentino, Friuli
35131 Padova, Piazza Salvemini, 12
Tel. 0496996311 – Fax 0497811380
37122 Verona, Via della Valverde, 45
Tel. 0458011449 – Fax 0458010375
31100 Treviso, Via G. D'annunzio, 19 – Scala A
Tel. 0422580627 – Fax 0422580543

Emilia Romagna
40128 Bologna, Via Campagnoli, 11
Tel. 0514201711 Fax 0516333320

Toscana, Umbria 50123 Firenze, Viale A. Gramsci, 42 - Tel 055552341 - Fax 05555234234

Marche, Abruzzo, Molise
61032 Fano, Corso Matteotti, 113 Tel. 0721808843–0721806558 – Fax 0721827442

Lazio, Sardegna 00142 Roma, Via Valentino Mazzola, 66/d – Tel. 0668828692–0668828662 Fax 0668828668

Campania, Sicilia, Calabria 80133 Napoli, Vico II San Nicola alla Dogana 9
Tel. 39 0814977761 – Fax 0814977785

Puglia, Basilicata 70122 Bari, Via Pasquale Villari 50, Tel. 0805760111 – Fax 0805760126

Federazione Italiana
Editori Giornali

Unione Stampa
Periodica Italiana

OUT THERE

H Pavilion & Dots Spotlight by *Kettal Studio*
Molo Sofa & Chaise longue by *Rodolfo Dordoni*
Band Chair & Candleholders by *Patricia Urquiola*
Half Dome Lamp by *Naoto Fukasawa*
Geometrics Rugs by *Doshi Levien*

KETTAL

ANTEPRIMA

Tutte le novità da non perdere

MOSTRE

TALE E QUALE

Identiche alle originali ma con crepe da cui spuntano cristalli colorati. Dalla *Venere di Milo* al *Mosè* di Michelangelo, le opere firmate dall'artista statunitense Daniel Arsham sono uguali ai capolavori della storia dell'arte, vere e proprie sculture antiche che affrontano il tema dello scorrere del tempo, con un tocco contemporaneo. Da qui il titolo della mostra che guarda al futuro: *Paris 3020*, alla galleria Perrotin. Per portare a termine questo lavoro, Arsham, da sempre appassionato di archeologia, ha trascorso un anno nella Ville Lumière passando ore e ore nell'istituto culturale francese Réunion des Musées Nationaux – Grand Palais, che da anni conserva scansioni e calchi di decori, busti e statue delle collezioni più importanti del mondo, dal Louvre al Kunsthistorisches di Vienna. Fino al 21 marzo. *Galerie Perrotin, 76 Rue de Turenne, Parigi, tel.* +33/142167979

PERROTIN.COM

MOSTRE

HOPPER 3D

«Di fronte ai dipinti di Edward Hopper», racconta Wim Wenders, «ho sempre avuto la sensazione che fossero frame di film mai realizzati». Per questo il regista tedesco ha provato a immaginare le storie dei personaggi ritratti dal grande pittore americano, animando in 3D alcuni dei suoi quadri più importanti. Il cortometraggio completa l'importante monografica che la Fondation Beyeler dedica in questi giorni a Hopper: un racconto per immagini che rende omaggio al suo talento unico nell'offrire agli spettatori uno spaccato intimo e personale dell'America degli Anni 50. A Basilea, fino al 17 maggio 2020. *Fondation Beyeler, Baselstrasse 101, Riehen, Basilea, tel. +41/616459700*

FONDATIONBEYELER.CH

HI-TECH

PIXEL IN SPALLA

Uno zaino digitale. Pix Backpack è dotato di display capace di riprodurre immagini e segnaletica a Led utilizzando il proprio smartphone. Tramite App si riproducono sulle spalle simboli già esistenti in catalogo o nuovi appena disegnati: una stella per andare al concerto, il logo della squadra del cuore da sfoggiare allo stadio, una maxi freccia quando si gira in bicicletta di notte. Lo schermo è integrato in uno speciale tessuto flessibile, idrorepellente e molto resistente. Lo zaino si ricarica con un power bank (non incluso) da collegare al cavo USB interno. In vendita online a 235 euro.

PIX.STYLE

MOSTRE

PER TUTTI NINO

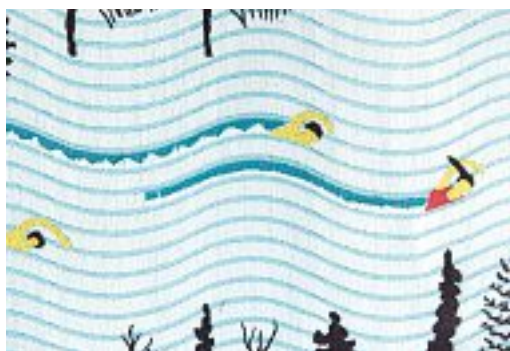
Un maestro più noto all'estero che in Italia. Classe 1928, Antonio Caruso fu ceramista, designer e scrittore. A lui si devono i primi scritti divulgativi sull'arte ceramica tradotti in tutto il mondo. A rendere omaggio all'artista scomparso nel 2017, ci hanno pensato il National Museum of Modern Art e il Museum of Ceramic Art di Kyoto che, coordinati dal MIC di Faenza, propongono un'antologica con cento sculture-architetture in dialogo con la cultura ceramica giapponese, fino al 15 aprile. Un modo per ricordare l'attività del maestro di origine siciliana, nato a Tripoli, antifascista, amico di Guttuso e Carlo Levi. Antonio Caruso, per tutti Nino. *Momak, 26-1, Okazaki Enshoji-cho, Sakyo-ku, Kyoto, +81/6068344*

MOMAK.GO.JP

HI-TECH

MUSICA E NUVOLE

Cielo a pecorelle, pioggia a catinelle e volume a palla. Il colosso hi-tech Microsoft e la cantante Björk creano musica che cambia insieme al meteo. Il progetto Kórsafn permette infatti al computer di diffondere una canzone a seconda delle condizioni atmosferiche esterne, grazie all'Intelligenza Artificiale. Una serie di videocamere monitorano il meteo h24, i dati memorizzati vengono trasformati in algoritmi che diventano canzoni pescate dalle registrazioni degli ultimi 17 anni della cantante islandese. L'installazione, realizzata nella lobby dell'hotel Sister City di Manhattan, è disponibile online. Aprite le orecchie e chiudete l'ombrello.

SISTERCITYNYC.COM/BJORK

TEXTILE

SNIP SNAP

Ovvero 'taglia e cuci'. È il nome dell'ultima collezione della textile designer giapponese Yuri Himuro. Si tratta di tessuti customizzabili con un paio di forbici: «In Lapland, (nella foto), c'è un lago in inverno. La gente pattina, gioca, o si immerge dopo una sauna. Tagliare il tessuto sarà come 'rompere il ghiaccio': appariranno ai vostri occhi pesci e acque blu», spiega Yuri. In collezione anche foreste, cieli azzurri e campi di grano, da cui sbucano sempre nuovi personaggi. Si acquistano online.

H-M-R.NET

OROLOGI

LIMITED EDITION

Quando la creatività italiana e l'eccellenza orologiera svizzera incontrano il rigore di Tadao Ando non può che nascere una stella. Bulgari presenta Octo Finissimo Titanium, versione limited edition del famoso cronografo a carica automatica, rivisitato dal famoso architetto giapponese. Che ha pensato a un quadrante super minimal di titanio e ceramica, in un drammatico grigio scuro. I duecento esemplari numerati sono riservati (purtroppo) al mercato giapponese.

BULGARI.COM

MOSTRE

LE METAMORFOSI DELLO STILE

Si ispira al libro di Italo Calvino *Lezioni americane*, la mostra *MEMOS: A proposito della moda in questo millennio*, a cura di Maria Luisa Frisa e Judith Clark con la collaborazione di Stefano Tonchi. Un percorso tra le sale ottocentesche della casa-museo Poldi Pezzoli, 'per riflettere sulle trasformazioni della moda'. Tra abiti, riviste ed *ephemera* dei grandi stilisti, organizzati in sei sezioni tematiche: leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità e concretezza. Nella foto di Coppi e Barbieri, Archivio Gucci. Fino al 4 maggio. *Museo Poldi Pezzoli, via Alessandro Manzoni 12, Milano, tel. 02794889*

MUSEOPOLDIPEZZOLI.IT

MOSTRE

SEXY SHOT

68 scatti per raccontare un mito della fotografia: va in scena alla Gam di Torino *Helmut Newton. Works*, una retrospettiva sul lavoro del grande Helmut, che ha immortalato con il suo occhio irriverente e sensuale personaggi del calibro di Andy Warhol, Gianni Agnelli, Paloma Picasso e Anita Ekberg. Belli da morire nell'inconfondibile bianco e nero del maestro tedesco. Fino al 3 maggio. Nella foto, Debra Winger, Los Angeles 1983©Helmut Newton Estate. *Gam, via Magenta 31, Torino, tel. 0114429518*

GAMTORINO.IT

INDIRIZZI

A UN PASSO DAL CIRCOLO

D'accordo, non è dietro l'angolo. Ma pare che l'aurora boreale vista dall'Hotel galleggiante Arctic Bath non abbia paragoni: adagiato sul fiume Lule, nel cuore della Lapponia svedese – poco lontano dal circolo polare artico –, è l'ultimo place to be per gli amanti della natura dura e pura. E della solitudine. Sei camere costruite attorno alla struttura circolare per un massimo di 12 ospiti, a cui si accede attraverso un ponte di legno, tutte con caminetto e arredi Scandi-style. Al centro, una piscina con acqua riscaldata da cui guardare le stelle. Foto Anders Blomqvist. *Arctic Bath, Ramdalsvägen 10, Harads, tel. +46/702759795*

ARCTICBATH.SE

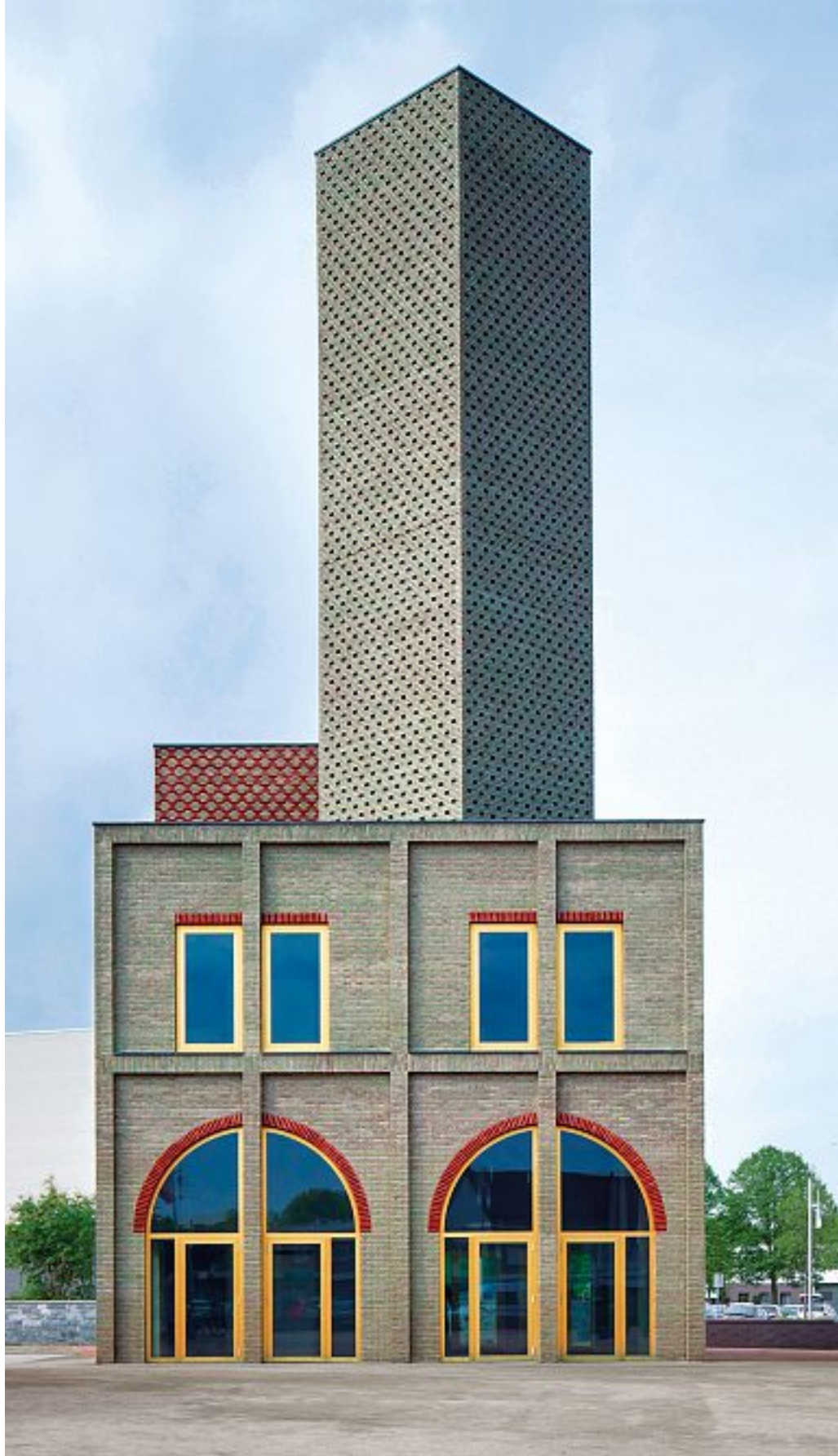
ZOOM LIBRI

TUTTO IL RESTO È NOIA

Un viaggio nel mondo dell'architettura postmoderna. Duecento edifici, anche recenti, raccontano la storia di un movimento che non finisce di sorprendere

TESTO — VALENTINA CROCI

Postmodern Architecture. Less is a Bore **di Owen Hopkins, edito da Phaidon, 39,95 euro (sopra). L'Hotel Zaandam di Amsterdam firmato WAM architecten, 2010**

Quella di Owen Hopkins è una dichiarazione d'amore all'architettura postmoderna. Il curatore del Sir John Soane's Museum di Londra nel libro *Postmodern Architecture. Less is a Bore*, edito da Phaidon, racconta la storia del movimento più anarchico della progettazione attraverso esempi significativi, anche recenti. Pagina dopo pagina, l'autore allontana il grigio e la monotonia dei grattacieli di acciaio e vetro lasciando spazio a un arcobaleno di edifici ribelli che cambiano nella forma e nel colore. Dal Disney Building di Arata Isozaki in Florida alla Mourmans House di Ettore Sottsass a Lanaken in Belgio, fino ai nuovi Hotel Zaandam ad Amsterdam e Museum Garage di Miami, Hopkins mette insieme architetture note o inaspettate, temporanee e permanenti, basse e alte, curve e storte, tutti progetti che celebrano il massimalismo con citazioni classiche

e neoclassiche innestate sulle facciate. Il viaggio, lungo 224 pagine, passa anche per l'Italia toccando – tra le altre – Villa Alessi a Verbania opera di Aldo Rossi (1989), Casa Zermani di Varano, progetto di Zermani Associati (1997) e la Moschea di Roma realizzata nel 1995 da Paolo Portoghesi. Modelli di un linguaggio che è stato, ed è, un inno alla libertà di pensiero: *Less is a bore* (meno è una noia), scrisse il teorico del Postmodern Robert Venturi in *Complexity and Contradiction in Architecture* (1966), dopo che il modernismo aveva generato innumerevoli torri quasi identiche nelle città di tutto il mondo. Ma perché parlare di Postmodernismo oggi? Hopkins vuole non soltanto ispirare la prossima generazione di architetti dal punto di vista estetico, quanto fornirgli le radici culturali di quest'espressione progettuale. Se il Modernismo quindi è stato la risposta a un

Museum Garage, il parcheggio multipiano realizzato a Miami da Jurgen Mayer H, Workac, Clavel Arquitectos, Nicolas Buffe and K/R, 2018 (in questa pagina). Nella pagina accanto, da sinistra in senso orario: l'installazione dell'artista Camille Walala realizzata sulla facciata di un edificio storico di New York, 2018. La torre Landmark diventata punto di riferimento del villaggio olandese di Nieuw-Bergen, firmata Monadnock, 2015. Il padiglione Ordnance Pavilion di Studio Mutt costruito nel Lake District, una regione montuosa nel Nordovest dell'Inghilterra, 2018

mondo definito dall'industria, dall'urbanizzazione e dagli stati nazionali del dopoguerra, il Postmoderno degli anni Settanta e Ottanta ha incarnato il passaggio alla postindustrializzazione, all'economia di consumo e alla disurbanizzazione, decretando la fine dell'utopia dell'ordine globale. Eclettismo e nuovi impulsi culturali sono portati dalla Pop art, dalla musica e dalla tv onnipresente che ha favorito la saturazione mediatica delle immagini. Varietà estetica, colore, ornamento e allusioni storiche diventano quindi il nuovo vocabolario dell'architettura. Il recente risveglio del movimento, sia pure in casi isolati, ci comunica che, in un'economia post-digitale costruita attorno all'automazione e al virtuale, la risposta può essere trovata ancora esattamente lì, come un tempo.

PHAIDON.COM

FOOD

SEGUI L'ONDA

In questi giorni si può scegliere tra Lisbona e Zermatt, la prossima tappa sarà Città del Messico e la speranza è di aprire nel 2021 sul Lago di Como. Si chiama Ona (che in catalano significa 'onda') ed è un ristorante in continuo movimento: cambia la sede, cambia il personale, cambia la mise en place e cambia anche il menù. Sempre garantita è l'alta qualità del servizio e della proposta culinaria, affidata ai migliori sous-chef in circolazione. «L'idea è di creare un punto di incontro in giro per il mondo, offrendo ogni volta un'esperienza unica», racconta l'ideatore Luca Pronzato nella foto con la project manager Patricia Pombo. Padre italiano, madre spagnola e cittadinanza francese, dopo tre anni al Noma di Copenhagen ha deciso di puntare tutto sulle nuove generazioni e su un progetto dall'animo globetrotter, come il suo. Foto Austeja Sciavinskaite.

WEAREONA.COM

INDIRIZZO

FRED 'BUONGUSTO'

L'acronimo sta per food, records e drinks. FRED non è solo un bar ma un salotto dall'atmosfera vintage per appassionati di musica e vinili. Il locale milanese, aperto dalla colazione al dopocena, offre cocktail e cucina gourmet abbinati a una collezione di vinili. Oltre 5 mila – dall'indie al funk, dal jazz alla techno – da acquistare oppure ascoltare. Un luogo di incontro per collezionisti, dj e appassionati che coinvolge anche i musicisti del territorio e artisti della scena elettronica internazionale, con live e dirette streaming quotidiane.
Fred, via Ingegnoli 2, Milano, tel. 347154 8907

MOSTRE

RITRATTO DI SIGNORE

Vent'anni di fotografia di moda in 70 scatti indimenticabili. Va in scena alla Fondazione Bisazza *Norman Parkinson, Fashion Photography 1948-1968*, dal 13 marzo fino al 7 giugno. Immagini che raccontano un nuovo modo di rappresentare le donne, in un periodo di grandi cambiamenti. Il maestro inglese amava ritrarre le sue muse in luoghi insoliti, spiagge, strade, elicotteri, grattacieli. Come nella leggendaria foto (a sinistra), *Young Velvets, Young Prices, Hat Fashions*, con le modelle sul tetto del palazzo della Condé Nast a New York in Lexington Avenue per *Vogue America*, 15 ottobre 1949. © Iconic Images. *Fondazione Bisazza, viale Milano 56, Montecchio Maggiore (VI), tel. 0444707690*

FONDAZIONEBISAZZA.IT

FRAGRANZE

CHIAMAMI COL TUO NOME

Fuori, l'inconfondibile silhouette della boccetta Byredo, ma senza nome. Dentro, un bouquet ben calibrato, mix di pepe rosa, accordi di gin, iris, violetta, muschi e legni dagli accenti misteriosi, né maschili, né femminili. A voi il compito di dare un'identità alla fragranza utilizzando il kit di lettere in dotazione, per comporre una parola in codice, il nome di un luogo o di un amore, un numero fortunato. Non poteva che chiamarsi Unnamed, in edizione limitata.

BYREDO.COM

INDIRIZZI

KILLER DINNER

Se i muri potessero parlare, chissà quante storie racconterebbero. Il Killer è il ristorante e cocktail bar inaugurato nella sede storica del celebre Plastic di viale Umbria 120, il club che negli Anni 80 fu lo 'Studio 54 milanese', riaperto da qualche anno in via Gargano. Luci al neon, arredi industrial e piatti ricchi di contaminazioni internazionali, il locale è diviso in diverse sale: una con i cuochi a vista, il 'pollaio' con un grande tavolo per socializzare e la sala pink, più riservata. Da provare la caprese orientale, con mozzarella, pomodoro, katsuobushi (fiocchi di tonno) e clorofilla di basilico. *Ristorante Killer, viale Umbria 120, Milano, tel. 0236509626*

KILLERMILANO.IT

INDIRIZZI

COTTO E MANGIATO

Dopo sei anni, era tempo di cambiare. Il ristorante 28 Posti di Milano, tempio del giovane chef campano Marco Ambrosino (Miglior Cucina Mediterranea del 2020 secondo la guida online *50 Top Italy*), ha affidato il nuovo look a Cristina Celestino. L'architetta friulana è intervenuta in punta di piedi sul progetto originale del designer Francesco Faccin, giocando con una palette di toni terrosi e materiali naturali. Grande protagonista è il cotto, dalla boiserie che corre lungo le pareti al mosaico che riveste la cassa, affiancato da intonaci in terra cruda e mattoni forati imbiancati a gesso. Il tocco finale è dato da mobili in legno e ferro naturale cerato, e lampade in lamiera leggere come la carta. Raffinato anche il menu che propone percorsi gastronomici 'a sorpresa' da 5, 8 e 10 portate. E durante la settimana del Salone, una carta speciale messa a punto con il designer spagnolo Martí Guixé.

28 Posti, via Corsico 1, Milano, tel. 028392377

28POSTI.ORG

ART DE LA TABLE

LA GIUNGLA NEL PIATTO

Un lussureggiante foliage tropicale irrompe sul nuovo servizio da tavola Passifolia, disegnato dall'artista francese Nathalie Rolland-Huckel per la collezione casa Hermès. Riprodotti magistralmente come sui quaderni di botanica, foglie di palma e fiori di Ibisco regalano un tocco green a piatti, tazze, vasi e vassoi, coppe e teiere illuminati da un sottile bordo d'oro dipinto a mano. In vendita anche online. Nella foto, il piatto da portata Philodendron.

HERMES.COM

ACCESSORI

LO SGUARDO DI FEDE

L'imprenditrice Fede Cheti, classe 1905, fu mecenate di (allora) giovani artisti e architetti come Gio Ponti, Luciano Fontana e René Gruau, di cui riproduceva i disegni sui tessuti della manifattura che aveva fondato nel '36. Il suo segno originale oggi rivive grazie alla designer Alessia Fugazzola, che qualche anno fa insieme al marito ha rilevato il marchio e il ricco archivio di Fede Cheti. È nata così la collezione Eyewear: 54 modelli per tutti i gusti, dalle forme a farfalla (nella foto) a quelle più arrotondate.

FEDECHETI.COM

MOSTRE

ATTENTI A QUEI DUE

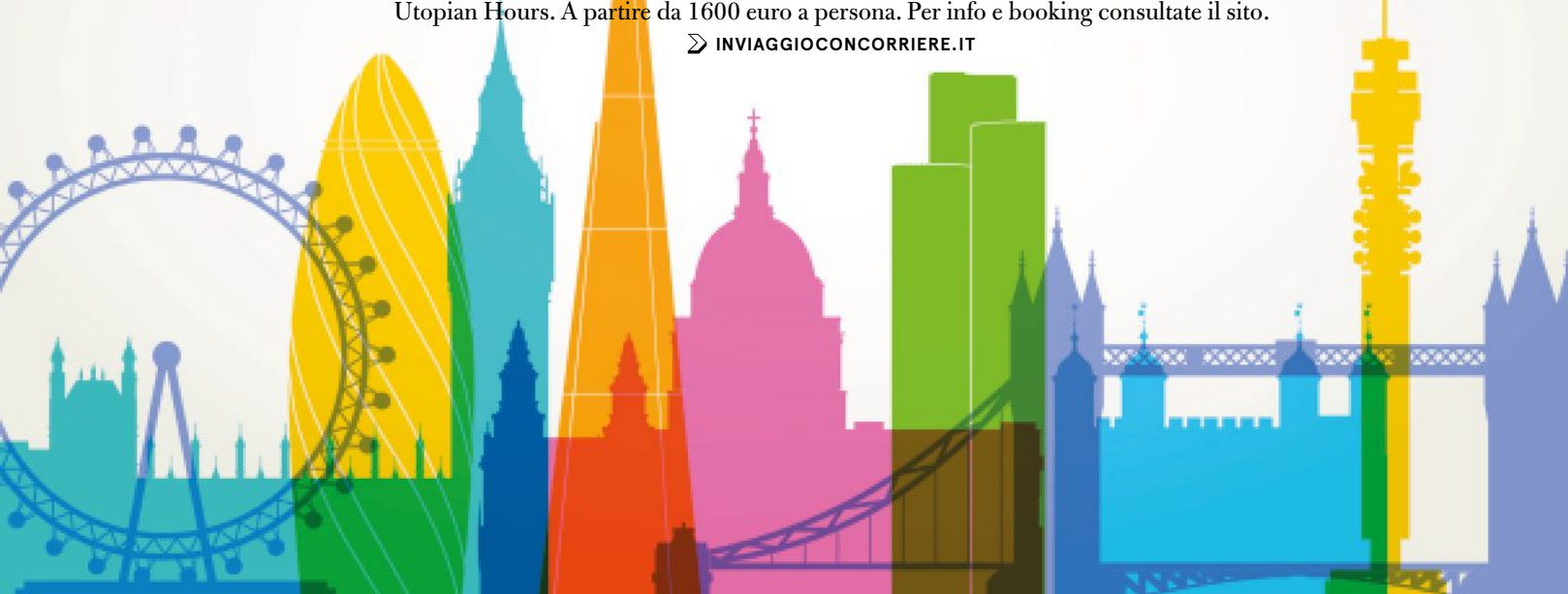
Non potevano che essere loro, Ico Migliore e Mara Servetto (nella foto), a firmare curatela e allestimento di *Achille Castiglioni and brothers. Master of Italian Design*, la titanica retrospettiva dedicata ai fratelli Castiglioni in terra coreana. Gli architetti, coppia nel lavoro e nella vita, furono allievi del maestro al Politecnico di Torino e in seguito suoi collaboratori a quello di Milano. All'Hangaram Art Museum del Seoul Arts Center hanno organizzato un percorso espositivo che parte dal volto privato dei fratelli milanesi, passa per l'attività dello studio e arriva ai capolavori di design industriale. Fino al 26 aprile. *Hangaram Seoul Arts Center, 2406 Nambusunhwan-ro, Seocho-dong, Seocho-gu, Seoul, tel. +82/25801300*

SAC.OR.KR

EVENTI

LONDON CALLING

Al via una nuova serie di viaggi organizzata da *Corriere della Sera*, *Living* e *Abitare* in collaborazione con InViaggio con Corriere e Urban Creative City-Break. Dal 25 al 28 marzo vi porteremo nella capitale britannica alla scoperta dell'industria creativa d'Oltremanica. Quattro giorni fuori dai soliti circuiti turistici, dedicati ad addetti ai lavori e appassionati di design, tra incontri esclusivi con architetti, operatori culturali ed editori. Si parte dallo studio di Tom Dixon a King's Cross e si continua, sul filo di una fitta programmazione, con Zaha Hadid Architects, Amanda Levete e tanti altri nomi della scena imprenditoriale londinese. Accompagnatori d'eccezione, l'architetto e giornalista Caterina Pagliara e Luca Ballarini, direttore creativo dello studio di progettazione torinese Bellissimo e del festival sulle città Utopian Hours. A partire da 1600 euro a persona. Per info e booking consultate il sito.

INVIAGGIOCONCORRIERE.IT

TALK

SI PARLA DI PROGETTO

«Il design è un equilibrio magico. È un processo di sintesi in grado di condensare tutte le complessità in un oggetto essenziale e organico. Ma comunque significativo». David Dolcini si racconta a Milano, in un talk in collaborazione con *Living*. In questa occasione il giovane progettista svelerà un nuovo prodotto disegnato per Porada, che segna l'inizio di un percorso finora inesplorato dall'azienda lombarda. L'appuntamento è il 26 marzo alle ore 18. In foto, due lavori di Dolcini: la libreria Aria e, sui ripiani, la lampada circolare Halo. *Showroom Porada, via Borgospesso 18, Milano, tel. 0249700896*

PORADA.IT

HI-TECH

LUCE INTELLIGENTE

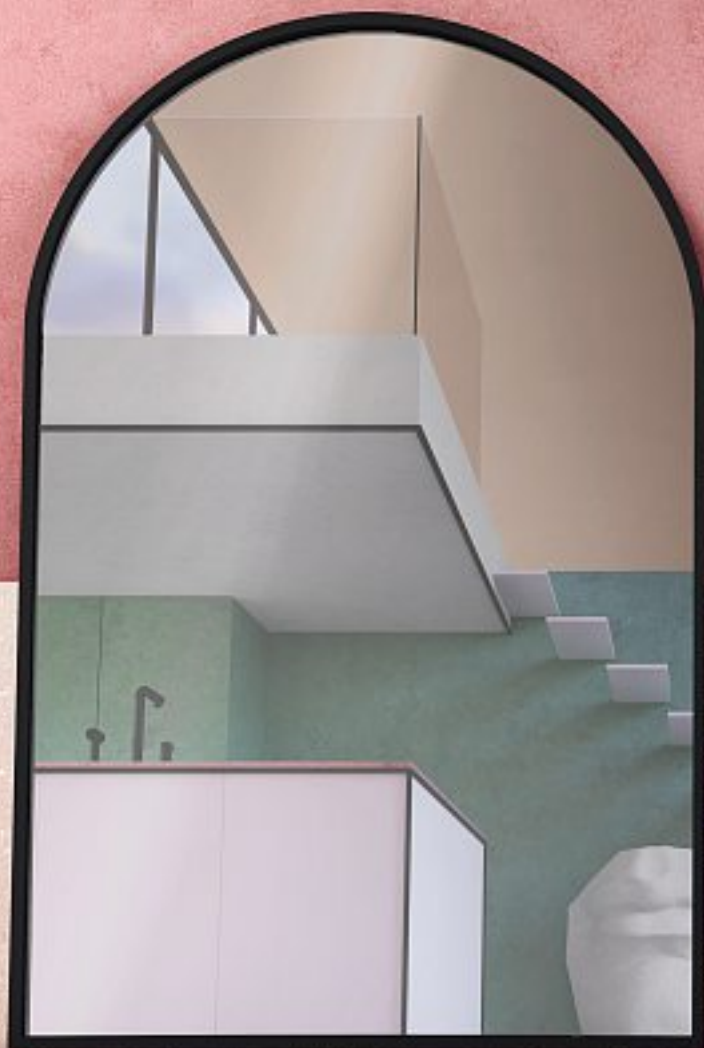
In attesa di trasferire il suo quartier generale a Singapore, causa Brexit, James Dyson lancia Lightcycle Morph, lampada da tavolo e da terra 'smart' guidata da un algoritmo che adatta la luminosità alla luce naturale. Se ciò non bastasse, tramite l'apposita App si possono programmare in anticipo 20 impostazioni, oltre ad attivare alcune modalità studiate ad hoc per lo studio, il relax o il risveglio. Snodabile a 360° per portare la luce dove serve, ha un corpo centrale in alluminio che risplende di un bagliore caldo attivato da un sensore di movimento a infrarossi. In vendita nelle varianti nero e bianco-argento, a partire da 599 euro.

DYSON.IT

MOSTRE

ASTRATTISMO AL FEMMINILE

Dagli esordi alle ultime pennellate. Il Museo del Novecento dedica una monografica a Carla Accardi, a sei anni dalla sua scomparsa. *Carla Accardi. Contesti*, dal 27 marzo al 30 agosto, racconta il percorso dell'artista trapanese, prima astrattista italiana riconosciuta a livello internazionale. In mostra settanta opere circa, tra dipinti e installazioni, con fotografie e documenti che riportano al centro dell'indagine espositiva il panorama e il contesto storico, sociale e politico con cui l'artista si è rapportata, restituendo il ritratto di una donna coraggiosa e sperimentatrice. Nella foto di Luca Borrelli, *Per gli stretti spazi 1*, 1988. *Museo del Novecento, piazza del Duomo 8, Milano, tel. 0288444061*

MUSEODELNOVECENTO.ORG/IT

SULL'ONDA

Design, suggerimenti d'arredo, stili di vita, nuovi indirizzi

La palette cromatica di Le Corbusier nel quartiere Weissenhof di Stoccarda. È il 1927 quando il Movimento Moderno mostra le sue innovazioni architettoniche in questa sorta di vetrina internazionale. Che sa ancora stupire (1). Technogel, vetri, schiume e pellicole cangianti. La materioteca di Baolab Studio: «Traduciamo l'immaginario in termini fisici» (2). Le provocazioni di OX: alle porte di Parigi, un cartellone pubblicitario diventa quadro (3)

Nicoletta Santoro e Max Vadukul nella living room. Divano in pelle bianca Elan disegnato da Jasper Morrison per Cappellini con cuscini dell'amico stilista Peter Speliopoulos, Peter Speliopoulos Projects. Libreria Universal Shelving System di Dieter Rams per De Padova e lampadario composto da ganci di cristallo Giogali di Angelo Mangiarotti, Vistosi. Il tavolino in vetro e acciaio cromato è di Luigi Caccia Dominioni, Azucena. A parete, una serie di ritratti in bianco e nero di Max Vadukul

Nicoletta Santoro e Max Vadukul — MEGLIO MILANO

LIBERAL, APERTA, AL PASSO CON LE GRANDI CAPITALI. DOPO 30 ANNI TRA PARIGI E MANHATTAN, IL FOTOGRAFO CHE HA PUBBLICATO SUL *NEW YORKER* DOPO AVEDON E LA SUPER FASHION EDITOR CAMBIANO CONTINENTE. «SE SEI UN ARTISTA HAI BISOGNO DI ESSERE LIBERO. OGGI NEGLI STATES C'È TROPPA INTOLLERANZA»

TESTO — TOMMASO BASILIO
FOTO — MAX VADUKUL PER LIVING

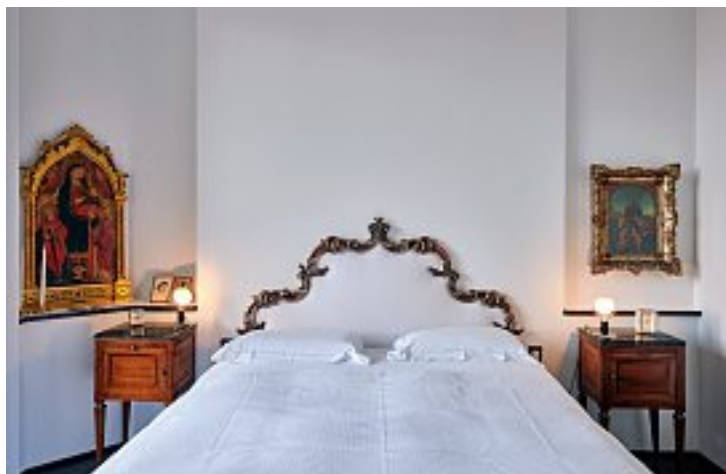
Agile, scattante, nervoso, dinamico e istintivo. Come le sue foto, riconoscibili nella marea di immagini che nutrono le nostre esistenze. Max Vadukul, nato in Kenya da genitori indiani. Riflessiva, analitica, organizzata. Alle spalle una carriera sfolgorante nel magico mondo della moda. Nicoletta Santoro, fashion editor al fianco dei massimi autori della fotografia: Avedon, Leibovitz, Lindbergh, Roversi, Meisel, oltre che del marito Max. Coppia giramondo. Dopo sette anni a Parigi, si trasferiscono a New York chiamati dai lavori più eccitanti al vertice dell'editoria e del fashion business. Vi rimarranno per 23 anni. Da qualche mese sono a Milano, sarà la meta definitiva? Per una coppia così non c'è da giurarlo. Perché Milano? C'è il dato biografico di Nicoletta e dell'altro. Max non sopportava più il clima culturale di intolleranza che si respira negli States, dove un'opinione può essere messa in discussione, censurata, e chi la esprime esposto al pubblico ludibrio. L'Europa per Max è più liberal, più aperta, e Milano sta al passo delle grandi capitali. In poche ore sei a Londra, Parigi, Madrid. Per Nicoletta, invece, dopo aver risolto per insoddisfazione la sua esperienza professionale a *Town&Country* come direttore creativo e aver avuto in eredità la casa materna in cui ha vissuto da bambina, la scelta è stata di natura affettiva: tornare a una cultura più umana e meno competitiva. Dove il valore più importante è avere il tempo per le proprie passioni, senza rimanere invischiata nei ritmi newyorkesi. Di New York Nicoletta racconta: «Il mio amico stilista Peter Speliopoulos me

Uno scorcio della guest room con la poltrona Feltri di Gaetano Pesce, Cassina. Sospensione vintage. Sulla mensola-scrittoio, lampada da tavolo Anna, design Paolo Tilche, 1962, De Padova. Sulle pareti, foto di Max Vadukul e Peter Lindbergh

lo ha detto fin dall'inizio: 'Questo non è un posto per persone sensibili.' Infatti ho vissuto l'America come un ufficio». Uno splendido ufficio in cui ha collaborato per 5 anni con Annie Leibovitz a tutte le copertine di *Vanity Fair* sotto la mitica direzione di Graydon Carter. Oppure con Avedon, quando Tina Brown lo chiamò nel 1992: unico fotografo pubblicato sul *New Yorker* a rompere il tabù delle sole illustrazioni. Lo stesso *New Yorker* che nel 1996 coinvolse Max Vadukul come ritrattista di celebrità e fotoreporter per progetti speciali. «L'America è il Paese che ha più rispetto della fotografia come forma d'arte. Molto più della Francia o del Regno Unito», afferma Max. «Ma negli ultimi 8 anni il clima è cambiato. Se sei un artista hai bisogno di essere libero. Oggi negli Stati Uniti l'intolleranza e la paura di offendere qualche gruppo sociale pervade tutto: dal casting alla scelta delle location. Nel passato Tina Brown mi dava 20 mila dollari per andare in India a fotografare gli scrittori. Oggi non è più possibile». La casa milanese in zona Porta Romana è un edificio signorile degli Anni 60 affacciato sul verde. Il progetto di ristrutturazione della casa di famiglia di Nicoletta è stato seguito dagli architetti Fiorenza Stringa e Ariela Goggi, quest'ultima antica conoscenza dei tempi di *Vogue Italia*. L'appartamento era molto borghese, con tappezzerie, boiserie e legni scuri. La ristrutturazione lo ha reso contemporaneo, senza tradire l'identità originaria. I marmi del pavimento all'ingresso sono stati mantenuti ma opacizzati, i fancoil aggiornati. Lo spazio, giocato

La cucina-dining room è arredata con un progetto su misura di Boffi, come la vetrina illuminata integrata nella parete di fronte. Sul tavolo acquistato da DDC New York, sospensione Skygarden di Marcel Wanders per Flos. Sedie Thonet

Il luminosissimo living dell'appartamento, ai piani alti di un edificio Anni 60 affacciato sul giardino Oriana Fallaci. Sulla sinistra, chaise longue LC4 di Le Corbusier, oggi nella Collezione Cassina I Maestri, e piantana Toio di Achille e Pier Giacomo Castiglioni per Flos. Divano e sedie di Jasper Morrison per Cappellini. Accanto alla porta d'ingresso, appendiabiti Sciangai di Zanotta e lampadario vintage in vetro smerigliato; libreria di De Padova. Il pavimento in marmo è quello originale d'epoca

Lo studio di Max con il tavolo Lim 3.0 di Bruno Fattorini per MDF Italia e la sedia da ufficio di De Sede. Libreria di De Padova e, di fronte, una foto di Vadukul della serie Witness. Lampadario vintage in vetro (in questa foto). La camera da letto è arredata con pezzi antichi: dipinti su tavola del 1850 circa e comodini napoleonici. Una coppia di Lampadina, design Achille Castiglioni per Flos (sotto)

sui contrasti del bianco e nero, è diventato un perfetto display per le foto di Max. «Il mio rapporto con il design è emotivo, come per tutto il resto», dice Nicoletta. «Se mi piace lo compro. Come con una gonna. Non mi interessa chi ha disegnato l'oggetto. Mi attrae l'emozione che suscita. Parte dei mobili e degli oggetti arriva da New York, parte erano di mia mamma, parte sono stati acquistati a Milano, come la libreria di Dieter Rams che separa l'ingresso dalla living room». L'ultima passione per Max è invece un progetto artistico autofinanziato, la serie *Witness*. Si tratta di grandi foto in bianco e nero di ambienti che rischiano il disastro ecologico. In comune hanno una grossa sfera specchiante in cui si riflette il fotografo. Immagini di denuncia che campeggiano anche sulla parete del suo studio.

MAXVADUKUL.COM

Nicoletta Santoro e Max Vadukul nell'atrio della loro casa Anni 60 che conserva le finiture originali

A Porta Romana e dintorni con Nicoletta

Frequento spesso il Lobster Bar della **Trattoria del Pescatore**. Intimo ed elegante propone un sublime astice alla Catalana e ottimi crudi. Attenzione, non si accettano prenotazioni. *Via Atto Vannucci 5, tel. 0258320452*
TRATTORIADELPESCATORE.IT

Pescheria e ristorante, da **I Pesciolini** un banco di pesci freschi e primizie gastronomiche. Adoro le tartare. *Corso di Porta Romana 51, tel. 0254100474*
IPESCIOLINI.COM

Clori è un laboratorio di idee, fiori, piante e oggetti nel cortile interno di una tipica casa di ringhiera. *Via Santa Croce 21, tel. 0239525740*
CLORIMILANO.IT

Faravelli è il paradiso dei buongustai. Macelleria, salumeria, rosticceria e enoteca. *Corso Italia 40, tel. 02876287*
MACELLERIAFARAVELLI.IT

Arredi Anni 70, breakfast e snack squisiti in un'atmosfera sofisticata e amichevole alla storica pasticceria **Gattullo**. *Piazzale di Porta Lodovica, 2, tel. 0258310497*
GATTULLO.IT

Ideale rifugio di quartiere, il **bar Quadronno** è sempre aperto, sempre ospitale, sempre perfetto. *Via Quadronno 34, tel. 0258306612*
BARQUADRONNO.IT

Due indicazioni appena fuori zona: per una pausa culturale, meditativa, terapeutica vado alla **Basilica di Sant'Eustorgio.** *Piazza Sant'Eustorgio 3*
CHIOSTRISANTEUSTORGIO.IT

Per una rara esperienza sensoriale, invece, candele e profumi su misura da **LabSolue**, un esclusivo laboratorio olfattivo. *Via Forcella 8, tel. 028338371*
LABSOLUE.IT

Parigi

AFFARI DI FAMIGLIA

IL DESIGN VISIONARIO DI PIERRE PAULIN RIVIVE IN UN CLASSICO APPARTAMENTO FRANCESE. CI ABITANO IL FIGLIO BENJAMIN E SUA MOGLIE ALICE: «UNO SPAZIO PER MOSTRARE L'ATTUALITÀ DEL SUO LAVORO»

TESTO — PAOLA MENALDO
FOTO — MARK C. O' FLAHERTY

La seduta polifunzionale Tapis-Siège e, in secondo piano, il divano Canapé Alpha, entrambi di Pierre Paulin, edizioni Paulin,Paulin,Paulin.

La coppia di sedie in legno è del designer svizzero Bruno Rey. Le stampe sono di Verner Panton, amico del progettista francese

Pierre Paulin è stato uno dei primi designer francesi a lavorare su arredi in edizione limitata. Tra i pezzi icona c'è il tavolo Cathedral del 1981 caratterizzato da una pesante base in alluminio laccato giallo. Sul piano, una vecchia lampada della famiglia di Alice. Sedie F050 disegnate per Artifort nel 1959. L'opera a parete è dell'artista svedese Bengt Lindström del gruppo CoBrA

«MIO PADRE DICEVA SEMPRE: NON STO CREANDO NULLA DI NUOVO, STO SOLO MODERNIZZANDO LE COSE»

Quando nel 1971 Georges Pompidou lo chiamò a ridisegnare alcune sale degli appartamenti privati dell'Eliseo, il designer Pierre Paulin non esitò a coprire i pannelli originali in legno dorato di Napoleone III con un tessuto beige e a inserire una struttura a forma di igloo all'interno di una delle stanze. «Scegliendo me», commentò il creativo, nato a Parigi nel 1927 e scomparso nel 2009, «il presidente Pompidou stava chiaramente facendo un gesto politico. Voleva che la modernità entrasse nelle case e nella mentalità dei francesi». Grande esploratore di forme, progettista rivoluzionario, Paulin era sempre un passo avanti rispetto alla sua epoca. Se il suo nome è tornato in auge negli ultimi anni – Sotheby's gli ha appena dedicato una grande mostra a Parigi – è anche merito di suo figlio Benjamin e della moglie, Alice Lemoine: lui, musicista e dj, lei fashion designer specializzata in knitwear. A portarli sulla strada del design è stata la nascita della loro prima figlia che li ha spinti ad approfondire la storia di famiglia e a lanciare nel 2013 il brand Paulin, Paulin, Paulin (il terzo Paulin è quello di Maia, madre di Benjamin e vedova di Pierre, da sempre impegnata nella valorizzazione dell'opera del marito). La missione è rieditare alcuni pezzi concepiti dal grande designer, molti dei quali mai entrati in produzione, per produrli in edizione limitata. La loro casa, un elegante appartamento a Parigi a pochi passi dalla Gare du Nord, è insieme abitazione e showroom. «Questo è un appartamento in cui i progetti vengono testati e vissuti. Pensiamo

Alice Lemoine è seduta su una delle sedie disegnate da Paulin per la sala da pranzo dell'Eliseo, il marito Benjamin Paulin sul divano Canapé Alpha. Stampe di Verner Panton (a destra). Il tavolo Miami con le sedute integrate è un progetto del 1972 realizzato per la prima volta nel 2014 in occasione di Art Miami Basel. Sopra, il lampadario Sphere disegnato nel 1962 da Paulin per la Maison de la Radio nel XVI arrondissement (nella pagina accanto)

che la gente voglia vedere i pezzi in un contesto reale, non in uno showroom freddo, quindi invitiamo architetti, decoratori e collezionisti a venire qui per vedere il lavoro». Salvo poche eccezioni, tutto nell'appartamento è firmato Paulin, in un mix di vintage e nuove edizioni. E non solo per volere di Benjamin. «Sono cresciuta con molti di questi arredi», spiega Alice. «Mia madre lavorava come colorista con Pierre Paulin negli Anni 70. In casa abbiamo sedie e lampade che fanno parte della storia dello stile francese accanto ai pezzi del padre di Benjamin, ma non c'è contraddizione perché Paulin ha imparato le sue tecniche artigianali da quegli oggetti antichi. Lui stesso diceva sempre che non era un creatore, stava solo modernizzando le cose». Mentre altre aziende producono industrialmente alcuni grandi classici del designer come il divano Osaka o la Mushroom Chair, l'impresa di famiglia punta tutto sul mercato del collezionismo, grazie a un accurato lavoro d'archivio. Ne è un esempio il tavolo Miami in cucina, un monolite bianco con le sedute integrate che ricorda un'astronave atterrata da un altro mondo tra le stanze classiche di questo appartamento haussmanniano. «Ne abbiamo realizzato un prototipo per un'edizione di Design Miami ed è stato acquistato da qualcuno che vive a poche strade di distanza da noi», dice

Il designer francese Pierre Paulin (1927-2009), seduto su uno dei suoi pezzi più noti, il divano modulare Osaka. Oggi prodotto da La Cividina, fu sviluppato per l'Esposizione Internazionale di Osaka del 1970, come prodotto rappresentativo della Repubblica francese. Ritratto Sebastien Ortola/Rea/ Contrasto. Foto agenzia Living Inside

Benjamin. «Era il tavolo da pranzo dei nostri sogni e quindi ne abbiamo creato uno anche per noi. Ne esistono solo due esemplari ed è curioso che entrambi siano qui nello stesso quartiere di Parigi». Al centro del salone, un altro dei progetti più radicali di Paulin: un tappeto-divano con gli angoli che possono essere reclinati per appoggiare la schiena. «La cosa che preferiamo in assoluto quando siamo a casa è salirci sopra tutti insieme e leggere», aggiungono Benjamin e Alice che per testare i prototipi possono contare anche sul contributo delle piccole di casa: Irene, cinque anni, e Diane, di due, soprannominata dalla sorella 'Coco'. Guardare il design di Paulin attraverso i loro occhi fa pensare a un grandioso parco giochi, dove al posto degli scivoli ci sono divani dalle forme sinuose e sedie che sembrano fatte per arrampicarsi. «Abbiamo chiesto a Irene quale fosse il suo pezzo preferito», raccontano, «e ha subito risposto il divano lungo curvo Big C, perché le piace saltarci sopra e correre lungo lo schienale. I bambini adorano questi pezzi per motivi molto diversi rispetto a noi adulti». Nessun timore che possano rovinarsi? «Questo è prima di tutto uno spazio in cui vivere», risponde Alice. «E comunque, sai com'è: il primo segno su qualcosa di nuovo è terribile, dopodiché non importa più di tanto».

PAULINPAULINPAULIN.COM

Verso ORIENTE

TRA CHINOISERIE E MINIMALISMO ZEN, FORME E CROMIE DEL FAR EAST TORNANO PROTAGONISTE DELLA SCENA CREATIVA

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO

01
MONTGOLFIERE
ROCHE BOBOIS
Grande sofà quattro posti dalla linea orientaleggiante, qui in tessuto Caresse Trevira verde sapin. Design Marcel Wanders
ROCHE-BOBOIS.COM

02
COLLEZIONE FEDE CHETI
AMINI
È un trait d'union tra arte tessile e illustrazione, il tappeto basato sui disegni dell'artista René Gruau
AMINI.COM

03
RENÉ SIDE TABLE
SALVATORI
Piero Lissoni recupera l'arte giapponese del kintsugi e nei suoi tavolini 'ripara' con l'oro lastre di marmo altrimenti inservibili
SALVATORI.IT

04
THE PORCELAIN ROOM
FONDAZIONE PRADA
L'universo delle antiche porcellane cinesi in mostra a Milano. Fino al 28/09
FONDAZIONE PRADA.ORG

05
SHIZÈ
HANDS ON DESIGN
Il tradizionale cesto di vimini in versione design, progettato da Setsu e Shinobu Ito e realizzato da Bottega Intreccio
HANDS ONDESIGN.IT

VELLUTI ROSSO CINA, LUCI FILIFORMI E PATTERN GIAPPONESI IN CHIAVE POP

06
EAST MEETS WEST
NANBAN
Un tenugui, il tipico asciugamani nipponico in cotone lungo 90 cm, in edizione limitata. Il disegno è di Olimpia Zagnoli
NAN-BAN.COM

07
NH FAMILY
ARTEMIDE
Il duo, Neri&Hu, con base a Shanghai, reinventa lo chandelier con segno calligrafico. Tra innovazione e tradizione
ARTEMIDE.COM

08
GRAND TOUR
VITO NESTA
Un panda, animale simbolo della Cina, sul dinner plate di fine porcellana decorata della collezione Animalia
VITONESTA.COM

09
GEO SIDE TABLE
DELCOURT COLLECTION
Coppia di tavolini in rovere spazzolato dalle forme scultoree. Design Christophe Delcourt
CHRISTOPHE DELCOURT.COM

10
N02 RECYCLE
FRITZ HANSEN
Oki Sato, frontman di Nendo, mostra con orgoglio la sedia di plastica riciclata ispirata alla forma di un semplice foglio di carta piegata
FRITZHANSEN.COM

11
WOODSTOCK
ETRO
I dettagli come le nappine della dormeuse in velluto rimandano a atmosfere da fiaba
ETROHOME INTERIORS. JUMBOGROUP.IT

Green life

STYLING — ALESSANDRO PASINELLI
FOTO — BEPPE BRANCATO

Una serra inondata di luce, dove ficus, kentie e filodendri incorniciano arredi da giardino e oggetti preziosi rubati al salotto. Per sognare a occhi aperti di vivere in simbiosi con la natura

Poltrona T54 in acciaio verniciato a polvere e midollino naturale, De Padova. **Madia** Zoom composta da due colonne in MDF laccato, struttura in metallo e ripiani in vetro, design Uto Balmoral per Mogg. **Divano** Tape Cord outdoor con struttura in metallo verniciato bronzo rivestito da una fibra sintetica intrecciata color fango, cuscinatura rivestita in tessuto Fortaleza, design Nendo per Minotti. **Cuscino** Endymion in lino, Luke Edward Hall per Svenskt Tenn

Tavolino Ritter in MDF laccato lucido con base opaca, Rodolfo Dordoni per Minotti. **Vaso** Scarabeo 2 in vetro e ottone, Sara Ricciardi per Visionnaire. **Lampada da terra** Orchid in alluminio finitura sabbia, Rainer Mutsch per Axolight. **Poltrona** Laze 002 con struttura in acciaio inox verniciato e scocca in corda di poliestere con finitura cotoniera orange, Gordon Guillaumier per Roda. **Tappeto** Saharan in legno e pelle, Altai. **Paravento** rivestito con carta da parati Fine Sisal di Nobilis

Paravento rivestito con carta da parati Fine Sisal di Nobilis. **Poltroncina** Mood in teak con schienale intrecciato Earthbrown, Tribù. **Tavolo** Gatwick con struttura in alluminio e top in marmo grigio oriente, design Rodolfo Dordoni per Molteni&C. **Vassoio** in metallo con stampa, Gucci. **Vasi** componibili in maiolica, design Rosanna Bianchi Piccoli da 10 Corso Como. **Puf** Gigio rivestito in velluto rosso, design Romani Saccani per Mogg. **Puf** Bongo in pelle pluvia herbarium, Paola Navone per Baxter. **Sedia** Lisa in acciaio tubolare e rivestimento in velluto, design Marcello Ziliani per Scab. **Madia** Brema in rovere tabacco e basamento in metallo, Pianca. **Lampada a sospensione** Arrangements in alluminio nero, design Michael Anastassiades per Flos. **Tappeto** Beni Ourain in lana, Altai

Poltrona Thomas outdoor con struttura in legno iroko tinto grigio e seduta rivestita in tessuto idrorepellente, design Antonio Citterio per Flexform. **Cuscino** Endymion in lino, design Luke Edward Hall per Svenskt Tenn. **Tavolino** Nesting in vetro di Murano, design Ronan & Erwan Bouroullec per Glas Italia. **Vaso** Arabesque in vetro borosilicato, Serena Confalonieri. **Madia** Winston in noce canaletto e base in metallo verniciato, Christophe Pillet per Lema. **Coppa** Celebes in legno laccato, Hermès. **Lampada** a **sospensione** Olympic F45 in alluminio finitura bronzo, Lorenzo Truant per Fabbian

Tappeto Canevas Geo Space in lana, design Charlotte Lancelot per GandiaBlasco. **Tavolino** Hexagon in teak e top in pietra lavica smaltata, design Merckx & Maes per Tribù. **Letto** Jack con struttura in legno laccato e testata in lana cotta, Bolzan Letti. **Biancheria** letto in raso satin, coperta color cipria e plaid double face, tutto Telerie Spadari. **Cuscino** in velluto ricamato, Gucci. **Applique** Triangle in vimini, design Isabelle Gilles & Yann Poncelet per Moncolonel. **Specchio** Ikornnes con struttura in compensato, Ikea. **Paravento** rivestito con carta da parati Fine Sisal di Nobilis

Puf outdoor rivestito in canvas, Tribù. **Stivali** Variation in vitello, Hermès. **Madia** Nikkeby in acciaio laccato, Ikea. **Coppa** CHR-5 in ceramica smaltata, Christoph Radl per Bitossi. **Sedia** Snooze in acciaio con schienale e seduta in EMU-Tex, design ChiaramonteMarin per Emu. **Scrittoio** Ninfea in noce canaletto, metallo e dettagli in ottone, design Niccolò Devetag per Porada. **Lampada da tavolo** Snoopy in metallo verniciato e marmo di Carrara di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Flos. **Ventilatore** a pala Air in legno, design Giulio Gianturco per Boffi. **Tappeto** Autumn Tangram in bamboo taftato a mano, Sirecom

DESALTO
illustrazione Giacomo Bagnara
Clay — table
design Marc Krusin
desalto.it

Poltrona Cricket in alluminio e fibra sintetica intrecciata, design Anki Gneib per Varaschin. **Cuscino** in velluto ricamato, Gucci. **Mobile bagno** Conca con finitura sunset laccato opaco, design Roberto Palomba, e **lavabo** Ipalyss in ceramica rosa, tutto Ideal Standard. **Miscelatore** Milano finitura opaca Matt Gun metal PVD, Fantini. **Specchio** Mandala con cornice di radica, Ettore Sottsass per Glas Italia. **Sospensione** Bibendum in vetro soffiato satinato, Paola Navone per Karman. **Tavolino** L.A. Sunset in metallo e vetro, Patricia Urquiola per Glas Italia. **Vaso** Metamorfosi in ottone e vetro, design Sara Ricciardi per Visionnaire. **Tappeto** Capas 5 in lana afgana, Mathias Hahn per Nanimarquina
Ha collaborato Alessandra Vigani

Formafantasma — «MENO OGGETTI, PIÙ RIFLESSIONI»

UNA GRANDE MOSTRA ALLA SERPENTINE GALLERY, UN ALLESTIMENTO PER IL RIJKSMUSEUM E I PROGETTI IN VISTA DEL SALONE DEL MOBILE. DA AMSTERDAM, I DUE PORTAVOCE DEL DESIGN RESPONSABILE

TESTO — LUCA TROMBETTA

Simone Farresin e Andrea Trimarchi, alias Formafantasma, in una delle sale del Rijksmuseum di Amsterdam dove hanno allestito la mostra *Caravaggio-Bernini. Baroque in Rome*, in programma fino al 7 giugno. Foto Eddo Hartmann

Dalla mostra *Cambio* in corso alla Serpentine Gallery di Londra, una scansione laser della foresta di Clingmans Dome nel parco nazionale Great Smoky Mountains, Stati Uniti. Elaborazione SCBI/ForestGEO, 2019 (a destra). Una bozza dell'installazione per La Rinascente di Milano in occasione della prossima design week. Courtesy Formafantasma (sotto). I pannelli tessili dell'allestimento al Rijksmuseum sono realizzati con le stoffe della collezione Kvadrat/Raf Simons. Foto Gregorio Gonella (nella pagina accanto)

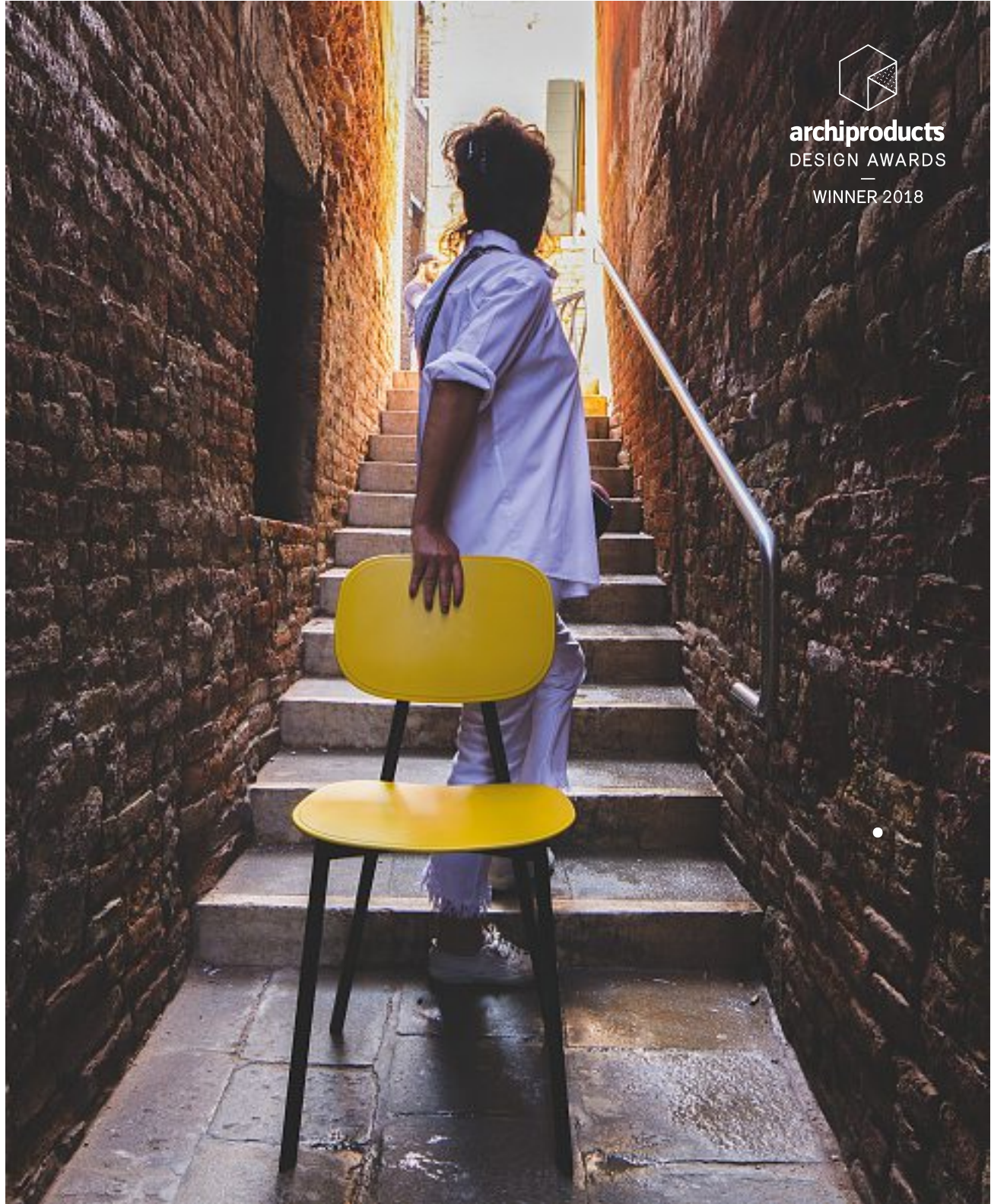
«I MATERIALI NON SONO UN FLUSSO INFINITO. IL DESIGN DEVE APPROCCIARE LE RISORSE NATURALI IN MODO PIÙ LUNGIMIRANTE»

Lo scorso anno Paola Antonelli, curatrice del dipartimento di architettura e design del MoMA, li ha voluti alla XXII Triennale di Milano *Broken Nature* per esporre *Ore Streams*: un'indagine sull'uso e lo smaltimento delle risorse metalliche commissionata dalla triennale NGV della National Gallery of Victoria e accompagnata da una collezione di arredi realizzati con scarti elettronici editata dalla galleria romana Giustini/Stagetti. **Andrea Trimarchi** e **Simone Farresin**, i due designer italiani fondatori dello studio Formafantasma di Amsterdam, in soli dieci anni di carriera hanno anticipato con i loro progetti di ricerca i grandi temi del momento: il fenomeno dei flussi migratori nel Mediterraneo con la tesi di laurea *Moulding Tradition* alla Design Academy di Eindhoven, l'autoproduzione con l'installazione *Autarchy* del 2010, l'uso delle bio-plastiche nella collezione *Botanica* del 2011. Tutti oggetti che negli anni sono entrati nelle collezioni permanenti di musei come il MoMA di New York, il V&A di Londra e il Centre Pompidou di Parigi. La forza dei Formafantasma sta nella sperimentazione, ma con progetti più recenti – come le lampade WireRing e WireLine per Flos, le ceramiche Cromatica per Cedit e le piastrelle ExCinere per Dzek – hanno confermato che la loro ricerca non è mai svincolata dai temi della produzione: «Non ci interessa creare cose nuove, ma stimolare riflessioni sugli oggetti, individuare strade alternative per le imprese», spiegano Andrea e Simone che inaugurano in questi giorni una mostra alla Serpentine Gallery di Londra. ***Cambio***, in calendario fino al 17 maggio, è il frutto di più di un anno di studi

Il legno utilizzato dai Formafantasma per allestire la mostra *Cambio* proviene dai boschi della Val di Fiemme devastati dalla tempesta del 2018: «Il buon design deve saper rispondere alle emergenze». Foto courtesy Leone/C41

sulle dinamiche produttive e di approvvigionamento dell'industria del legno: «Ci siamo concentrati su tutto quello che succede prima che il materiale diventi prodotto». L'indagine li ha portati a esaminare le foreste dell'Amazzonia, i Kew Gardens di Londra e i boschi della Val di Fiemme devastati dalla tempesta del 2018 (da dove proviene tutto il legno dell'allestimento, realizzato a sei mani insieme all'artigiano milanese Giacomo Moor). Portavoci di una responsabilità etica ed ecologica del design, Farresin e Trimarchi fanno dell'esposizione lo strumento di denuncia contro l'importazione illegale, il disboscamento incontrollato, il vuoto legislativo a tutela del patrimonio boschivo, in uno sforzo corale al quale ha contribuito anche il filosofo italiano Emanuele Coccia che chiude il percorso espositivo con uno scritto che 'dà voce' a un albero. «La mostra fornisce gli spunti perché designer, imprese e istituzioni, ma anche singoli cittadini, facciano scelte più consapevoli», precisano i designer. «Come cambierebbe il nostro modo di progettare col legno se guardassimo al di là delle proprietà estetiche e funzionali?». La mostra avrà anche uno spin-off a Milano durante la **design week** in collaborazione con La Rinascente: «Si tratterà probabilmente di un'installazione nelle vetrine e in piazza del Duomo, sempre con il legno della Val di Fiemme», anticipano. Quello che è certo, invece, è che la mole di dati raccolti con *Cambio* diventerà la base per il master in **Geo Design** che terranno da settembre 2020 alla Design Academy di Eindhoven, «un corso aperto a designer, ma non solo, per sviluppare soluzioni concrete e condividere i risultati su una piattaforma condivisa». E a conferma dell'autorevolezza raggiunta nei Paesi Bassi, lo scorso mese i Formafantasma sono stati chiamati dal **Rijksmuseum** di Amsterdam a disegnare il set di *Caravaggio-Bernini. Baroque in Rome*, una mostra che raccoglie più di 70 opere dei maestri e dei loro contemporanei (in corso fino al 7 giugno). I due hanno ribaltato le consuetudini legate all'arte barocca allontanandosi da atmosfere cupe e toni drammatici: «Ci siamo ispirati agli allestimenti di Carlo Scarpa al Museo di Castelvecchio di Verona e a Palazzo Abatellis di Palermo. Con le tinte brillanti delle stoffe disegnate da Raf Simons per la tessitura danese Kvadrat abbiamo creato grandi fondi colorati e poi disposto molte opere faccia a faccia, come riflesse su uno specchio, per enfatizzare la loro potenza comunicativa». Tra progetti sparsi in mezza Europa e indagini che li portano da un capo all'altro del mondo, viene da chiedersi se torneranno mai a lavorare in Italia. «Per come pensiamo di strutturare lo studio nei prossimi anni non è escluso», confessa Trimarchi. «Una parte ancora più radicale legata alle ricerche e una parte più 'commerciale' a seguire i clienti. L'idea è di avere due attività parallele: una qui ad Amsterdam e una nuova sede distaccata a Milano». Quello sì sarebbe un grande cambio.

FORMAFANTASMA.COM

Pointhouse

archiproducts
DESIGN AWARDS
—
WINNER 2018

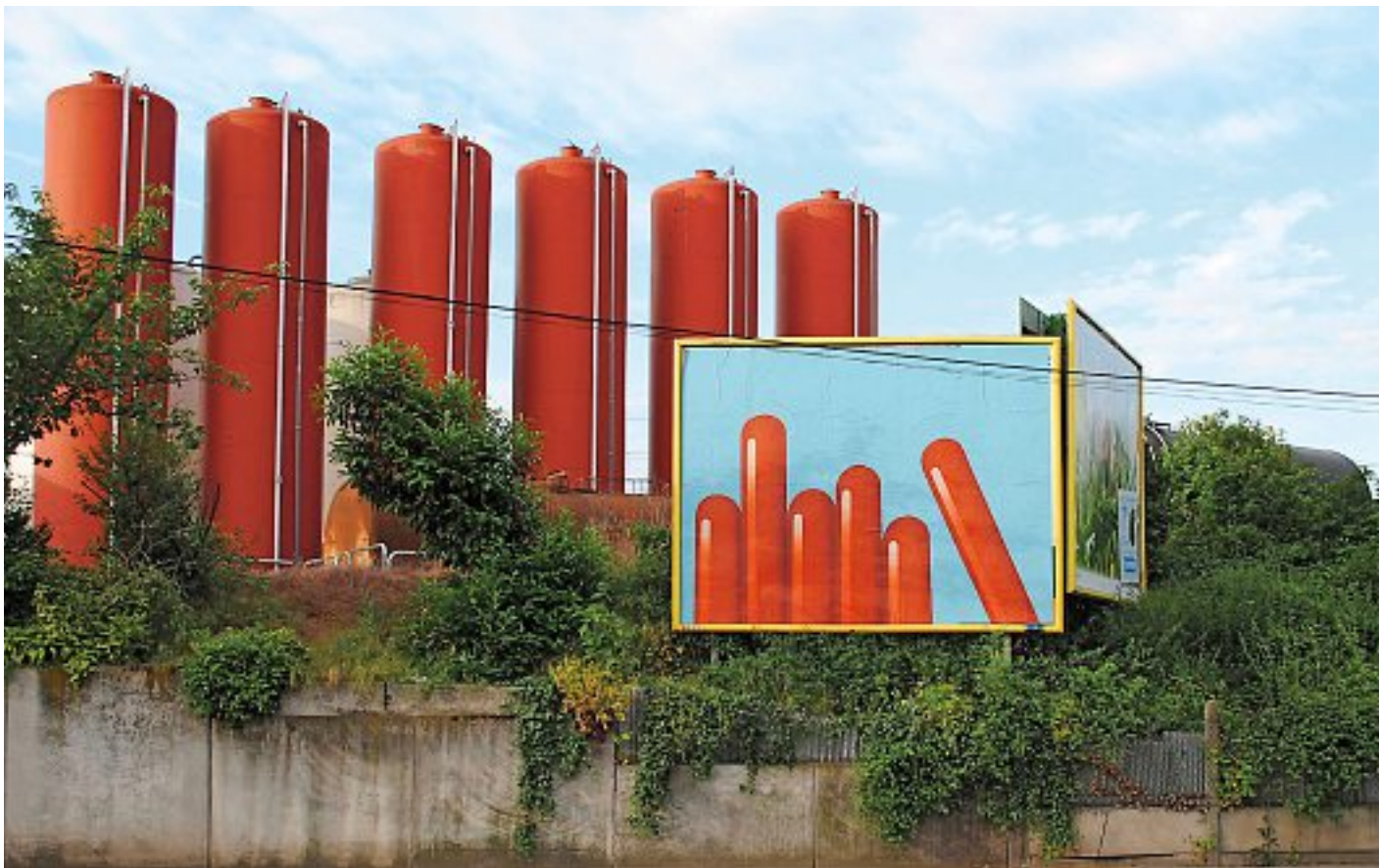
pointhouse.it

I giochi di OX
CARTELLONI SELVAGGI

LE OPERE DELL'ARTISTA FRANCESE IRROMPONO NEL PAESAGGIO URBANO. TRASFORMANO I BILLBOARD PUBBLICITARI IN TELE D'AUTORE E LE CITTÀ IN MUSEI

TESTO — MARGHERITA HELZEL
FOTO — OX

L'installazione *Le Canyon Ville de Paris*, 2014, per L'Été du Canal a Bobygny, nella regione della Île-de-France. La monografia dell'artista *OX: Public Posters* è edita da International Neighborhood Verlag

Si firma OX, due lettere maiuscole, le più simmetriche dell'alfabeto. È francese, vive a Bagnolet, alle porte di Parigi, e lavora in un grande studio dove dipinge poster di quattro metri per tre usando un pannello su ruote e un grande tavolo dedicato al taglio delle strisce di carta. Lo fa prevalentemente da solo ma non perde l'occasione di condividere progetti e ospitare artisti in visita. I suoi interventi sono spesso abusivi: strisce di carta da un metro per tre, scala, spazzolone, secchio, colla e aria professionale. A nessuno verrebbe in mente di fermarlo, anche perché alcuni spazi sono vuoti. E poi la proposta è decisamente site specific, termine molto abusato di questi tempi, ma non nel caso di OX che con i suoi billboard riqualifica il contesto e la visione urbana. Sono interventi temporanei, durano sino all'affisione successiva. Ox li fotografa tutti e rimangono dirompenti anche su pellicola. Classe '63, una monografia uscita nel 2015 e un curriculum di tutto rispetto che lo vede tra i fondatori del collettivo artistico Les Frères Ripoulin, attivo dall'84 all'88 tra Parigi e New York, e associato al nascente movimento dei Graffiti sebbene si esprimesse con le affissioni piuttosto che con i murali. «Avevamo lo stesso desiderio di liberarci da vincoli concettuali e strutture

Tra gli interventi più noti, il poster del 2010 a Noisy-le-Sec, Île-de-France (sopra). Lo scorso 2019 nelle strade di Pantin, alle porte di Parigi, un billboard vuoto si fa quadro. Le opere di OX aprono una riflessione sull'inquinamento visivo e sull'interazione tra arte e paesaggio (sotto)

OX a Parigi, nel 2014, si fa beffe della pubblicità incollandoci sopra i suoi poster. Foto Rosalie Loew (sopra). I temi dei soggetti grafici di OX partono spesso dal contesto urbano. Due esempi: a Dammarie-les-Lys, 2013 (sotto), e a Créteil, 2018 (in basso)

artistiche, visivamente ci sentivamo vicini agli artisti della Free Figuration come Antonio Di Rosa, e affascinati dai pittori americani dell'epoca. Eravamo ricchi di cultura popolare, tv, fumetti, pubblicità, stampa; avevamo uno spirito iconoclasta e una buona dose di cattivo gusto.
Il nostro linguaggio ci ha avvicinato agli artisti che lavoravano nello spazio urbano come Speedy Graphito, Keith Haring e i primi graffitari. Ci chiamavano Médias Peintres, ma non c'era mai una definizione abbastanza convincente. All'inizio con i Ripoulin ero ancora ispirato dai fumetti, rappresentavo soggetti come l'omino Michelin o disegni infantili. Con la fine del gruppo ho iniziato a ricercare un linguaggio più personale, spogliando le immagini commerciali di tutti gli elementi figurativi per mantenere solo la struttura astratta del layout. Sono arrivato a un approccio più minimale e quando sono tornato in strada ho cominciato ad attingere dal contesto urbano per arricchire questi codici grafici così spogli. Mi piace l'idea di shock estetico in forma ironica».
Workshop, festival, foto, installazioni per istituzioni, eventi pubblici o privati sono le sue fonti di reddito. «Vendere quadri non è abbastanza per finanziare il mio lavoro nello spazio pubblico. Inoltre i miei estimatori non sempre percepiscono la continuità con la mia produzione per la vendita. Sto ancora cercando un modo coerente per mostrare cosa sto facendo al di fuori dei miei collage». Anche se quella delle affissioni è proprio una fissazione, ammette OX. Opere a tempo determinato, destinate a essere ricoperte

Per la sua arte di strada OX usa colori piatti e campiture ampie con un linguaggio che cita il Pop. Sa essere astratto, ironico o decorativo, come nell'intervento del 2017 a Parigi (sopra). Classe 1963, OX firma le sue 'affissioni selvagge' da un trentennio. Foto Stéphanie Lemoine (sotto). L'installazione *Drive In* per l'evento MS Artville ad Amburgo, 2018 (in basso)

da un'altra pubblicità e che nel frattempo costringono a riflettere sull'invadenza del messaggio commerciale. «C'è una sorta di magia effimera nel trasformare, anche se solo per alcuni giorni, il luogo della pubblicità in un'altra cosa. A volte basta un solo elemento incongruo. Questo mi stimola enormemente: anche quando sto pensando ad altro, in strada c'è sempre un segno che attira la mia attenzione. Lo vedo come un gioco, cerco di trovare la risposta migliore alla domanda che mi pone il paesaggio urbano. E quando accade è come un lampo, una visione che dipende propio da quel billboard, una specie in procinto di scomparire. Negli anni Ottanta c'era pubblicità ad ogni angolo di strada anche centri storici. Ora i cartelloni sono sempre meno e spesso relegati in zone di traffico automobilistico, eppure molte persone continuano a sentire la loro onnipresenza aggressiva. Sarà per questo che quando capita di interagire con i passanti, le reazioni sono sempre molto positive anche se la mia proposta sembra loro assurda». Niente è lasciato al caso: che sia il soggetto a ispirarlo o il contesto, l'intervento artistico di OX migliora sempre la relazione con i passanti. «Sto preparando installazioni temporanee per diverse città francesi e parteciperò anche al festival Stenograffia di Ekaterinburg. Sto ancora aspettando proposte dall'Italia dove ho fatto una piccola mostra e alcuni collage tra Roma, la Sicilia e la Calabria. In Italia avete ancora tanti billboard, vero? Sì, la mia è una vera dipendenza».

OX.COM.FR

Spazio alla libertà
Nuovo scorrevole in alluminio Schüco ASE 67 Panorama Design
www.schueco.it | info@schueco.it
SCHÜCO

Belli fuori

Tra le visioni d'autore della nuova collezione Outdoor di B&B Italia, due progetti agli antipodi hanno la stessa unicità. Ayana del giapponese Naoto Fukasawa punta sulla naturalezza del legno, Tramae di unPizzo sfoggia un folk design in technicolor. L'uno naturale l'altro multipattern, portano l'originalità all'aria aperta

TRAMAE BY UNPIZZO

La poltrona Ayana di Naoto Fukasawa è precisa come un'architettura. Il pouf Tramae di unPizzo è intrecciato a effetto canestro. L'una tutta forma e materia, l'altro folk e multicolor. Nella nuova collezione Outdoor di B&B Italia due progetti agli antipodi raccontano la stessa unicità. Entrambi pieni di carattere, hanno un'originalità che li proietta tra i protagonisti della prossima estate 2020. Fanno parte delle novità d'autore appena lanciate dalla design factory per lo spazio esterno, ma non sarebbero fuori luogo neppure in casa. Ayana significa bel fiore: è il nome della collezione disegnata da Fukasawa con esatta semplicità. Il suo minimalismo caldo calibra l'astrazione orientale e la naturalezza organica scandinava. Al centro dell'idea il legno di teak, proposto a sezione rotonda come i tronchi degli alberi, composto in una struttura essenziale senza incastri visibili e lasciato al vivo, in modo che muti nel tempo. Al contrario, 'l'abito' di Tramae è un pizzo in technicolor di tessuto tecnico waterproof. Il progetto delle emergenti Agnese Selva e Bettina Colombo parte dagli orditi artigianali tipici della 'loro' Cantù. Una sintesi di trine a tombolo e giunchi intrecciati che dà vita a un tris di sedute tricottate a metà tra un cesto e un merletto. Ogni oggetto è frutto di un pensiero preciso e ogni oggetto ha una sfumatura green, con legni provenienti da foreste certificate e materiali riciclabili. A conferma dell'orientamento di B&B Italia, sempre più rispettoso dell'ambiente.
bebitalia.com

E-MOTION

Gli artwork dell'illustratrice francese Ana Tortos interpretano i progetti Ayana e Tramae della collezione 2020 di B&B Italia Outdoor, portando il design nel mondo cartoon. Gli sketch digitali su *living.corriere.it* si animano con Gif a sorpresa e su Instagram @livingcorriere scorrono in video pills e nelle Stories

 @livingcorriere

L'illustratrice Ana Tortos interpreta due novità della Outdoor Collection 2020 di B&B Italia: la poltrona Ayana di Naoto Fukasawa (sopra) e il tris di pouf Tramae del duo unPizzo (a sinistra). Una composizione di Ayana (in basso)

Poltroncina Sofa with Arms black edition in metallo e rivestimento in velluto di Shiro Kuramata e, sul tavolo, **Acrilic Vase** in plexiglas di Tomoko Mizu, tutto Cappellini. **Tavolo** MM8 con basi cilindriche in legno laccato e piano in alluminio spesso 8 mm, design Guglielmo Poletti per Desalto. **Sedia** Soul in frassino sbiancato con seduta imbottita rivestita in pelle, Eugeni Quitllet per Pedrali. **Sospensione** Majorette in alluminio e legno, design Matteo Bianchi per Il Fanale. A terra, **sculture** a disco Cocktail in resina epossidica di Opere Varie. **Paravento** modulare Monforte fonoassorbente in metallo e tessuto, Raffaella Mangiarotti per IOC. A terra, **vetri** con filtri colorati Dichroic Colour Effect Glass di Prinz Optics. Sul tavolo, **gel** soffice traslucido azzurro, Technogel. Sulla destra, **lastra in vetro** Pixel Gradient semitrasparente con texture gradiente, Vitrealspecchi, e **schiuma poliuretanica** arancione Hyperlite termoformabile e traspirante, Omnipel Technologies. *Tutti i materiali speciali del servizio sono stati selezionati da Baolab Studio*

Esperimenti di stile

STYLING — DARIA PANDOLFI
FOTO — OMAR SARTOR

Poltrone, luci e tavoli scultorei scintillano tra i bagliori e le texture dei materiali di ultima generazione. Immagini avveniristiche di una casa hi-tech che non rinuncia all'emozione del colore

Poltrona Kay lounge in cuoio caffè con base in metallo finitura nichel, design Jean-Marie Massaud per Poliform. **Lampade terra-soffitto** Elastica in tessuto elastico con circuito a LED dimmerabile, design Studio Habits per Martinelli Luce. **Mobile** Touch Down Unit: postazione lavoro su ruote dotata di batteria ricaricabile con struttura in metallo, montante cablato, piano di lavoro regolabile in altezza e contenitori a scomparsa, design Studio Klass per Unifor. **Tenda** cangiante PVC Magic Mirror, Pressoplast. A terra, **lastra** in policarbonato alveolare verde Lexan Thermoclear, Sabic

Puf Buddy con telaio in ottone anticato e rivestimento in velluto, design Busetti Garuti Redaelli per Pedrali. **Libreria** Cabinet de curiosité in legno laccato con interno grigio antracite, Fabrice Berrux per Bonaldo. **Poltrona** lounge Apelle con struttura in acciaio verniciato e seduta in cuoio rosa cipria, design Beatriz Sempere per Midj. Da sinistra: **lastra** Lexan Thermoclear in policarbonato alveolare blu, Sabic, **pellicola PVC** Magic Mirror, Pressoplast. **Poliuretano** espanso rosa fonoassorbente con texture piramidale, 2B Resine

Divanetto Philo con struttura in metallo e rivestimento in tessuto, design Marco Zito per Saba Italia. **Tavolino** Lumiere in metallo grafite e piano in ceramica effetto marmo, Riflessi. **Vasi** monofiore Cocktail in resina epossidica di Opere Varie. **Lampada da terra** Papilio in metallo e vetro, design Brutos per Masiero. **Poltrona** Alaska in acciaio inox, Emilio Nanni per Cattelan Italia. Da sinistra: **dischi in gel** azzurro soffice e traslucido, Technogel. **Lastra in vetro** Bit 03 con texture gradiente, design Piero Lissoni, Vitrealspecchi. **Pannelli** fonoassorbenti in poliuretano espanso con texture piramidale, 2B Resine. **Vetro** con filtro Dichroic Colour Effect Glass, Prinz Optics

Poltrona Wam in metallo laccato e rivestimento in tessuto Kvadrat, Marco Zito per Bross. **Consolle** Mondrian in acciaio satinato, piani in vetro fumé e marmo Patagonia, design Fabio Bonfà per Visionnaire. A terra, **lampada** G61 in lamiera forata, PMMA e piedi in ottone, Pierre Guariche per Sammode. Da sinistra: **piastrelle** Convex Square in vetro convesso trasparente di Nathan Allan Glass Studios. **Maglia in rete stirata** Exa 16 in alluminio bianco di Italfim e **lamiera stirata** Ambasciata in alluminio, Fils. **Tenda** in PVC Magic Mirror, Pressoplast

Tavolini Step regolabili in altezza di acciaio verniciato, design Paolo Cattelan, Cattelan Italia. **Acrilic Vase** in plexiglas di Tomoko Mizu, Cappellini. **Applique** Majorette in alluminio e legno, Matteo Bianchi per Il Fanale. **Lavabo** Elle in ceramica e acciaio con specchio e portasciugamani in acciaio, Ceramica Cielo. **Rubinetto** monocomando Tricolore Verde finitura nero opaco, Cristina Rubinetterie. **Tavolino** Leyva in metallo nero, design Giuseppe Viganò per Saba Italia. Da sinistra: **lastra** in policarbonato alveolare verde Lexan Thermoclear, Sabic. **Pellicola PVC** Magic Mirror, Pressoplast

BAOLAB STUDIO

«Che lavoro facciamo? Siamo delle designer che disegnano tutto fuorché la forma. Chiamateci le Google Translator dei materiali», affermano Emma Clerici e Manuela Bonaiti, fondatrici di Baolab, studio milanese di *colour & trend forecasting*. Impegnate sul fronte della ricerca, elaborano tendenze mettendo a punto cartelle colore, tavolozze materiche e finiture rivoluzionarie. Come quelle di questo servizio, una materioteca fatta di technogel, vetri dicroici, schiume e pellicole cangianti che dialoga alla perfezione con gli arredi. «Traduciamo immaginari narrativi in termini fisici e lavoriamo sugli aspetti emotivi e sensoriali degli oggetti», spiegano le due architette che vantano collaborazioni dal mondo degli interni alla moda, fino allo sport e all'automotive con aziende come Luxottica, Audi, Valentino e Technogym: «Ibridando tecnologie e lavorazioni, aiutiamo le imprese a sperimentare soluzioni inedite». Una previsione sul prossimo futuro? «Da una parte useremo materiali molto tecnici reattivi alla luce, dall'altra quelli sostenibili e performanti come le ceramiche e le fibre naturali».

BAOLAB.NET

Comfort open air

La nuova pergola bioclimatica Brera in 3 modelli. Brera B è la copertura a lame retraibili realizzate su misura per adattarsi a qualsiasi cavedio o spazio abbia bisogno di protezione (in questa foto). Brera S integra vetrate scorrevoli e Brera P vetrate e tende filtranti (a destra). La struttura di Brera è di alluminio personalizzabile in 38 colori. Tra gli optional: comandi domotici e illuminazione perimetrale a Led

Pratic lancia Brera, la pergola bioclimatica di ultima generazione che porta il comfort domestico all'aria aperta. Dalle tende a cappottina degli anni Sessanta alle nuove cabanne frangisole, il progetto outdoor dell'azienda friulana è sempre innovativo. Una qualità cento per cento made in Italy che disegna stanze en plein air

Pratic disegna le 'comfort zone' nella natura. Progettando pergole e tende da sole che annullano i confini tra interno ed esterno e portano all'aperto la comodità domestica. L'azienda di Fagagna (Udine), capitanata dalla famiglia Orioli, firma l'outdoor dagli Anni 60: il primo brevetto è la copertura a cappottina, una icona del Boom economico. L'ultimo è Brera, pergola bioclimatica tecnologica e super accessoriata, personalizzata dalla struttura di alluminio in 38 tonalità. Le nuove pergole sono micro architetture da giardino integrate nel paesaggio. Al centro del progetto, il sistema di lame frangisole orientabili che crea ambienti perfettamente regolati, ventilati e luminosi. Aperte, le lame scorrevoli sono un tutt'uno con il panorama. Chiuse, proteggono l'interno con naturalezza, assicurando una stanza en plein air a prova di intemperie e raggi UV. Il modello Brera B è di sola copertura, si adatta a soluzioni già esistenti e risolve l'estetica dei cavedi. Brera P e Brera S in versione autoportante o da parete si completano con vetrate e tende in tessuti filtranti e illuminazioni perimetrali a Led regolabili da telecomando e con la domotica. La qualità è tutta made in Italy, con l'intero ciclo produttivo realizzato in azienda che prevede anche il su misura e porta il cielo in una stanza. pratic.it

Stoccarda IN MOVIMENTO

LA CAPITALE DELL'AUTOMOTIVE DI LUSSO CAMBIA VOLTO. ACCANTO AI LANDMARK D'AUTORE, FIORISCONO BIBLIOTECHE ALL'AVANGUARDIA, GALLERIE E CONCEPT STORE ALL'INSEGNA DELLA CONTAMINAZIONE

TESTO — KRISTINA RADERSCHAD
FOTO — SABRINA ROTHE

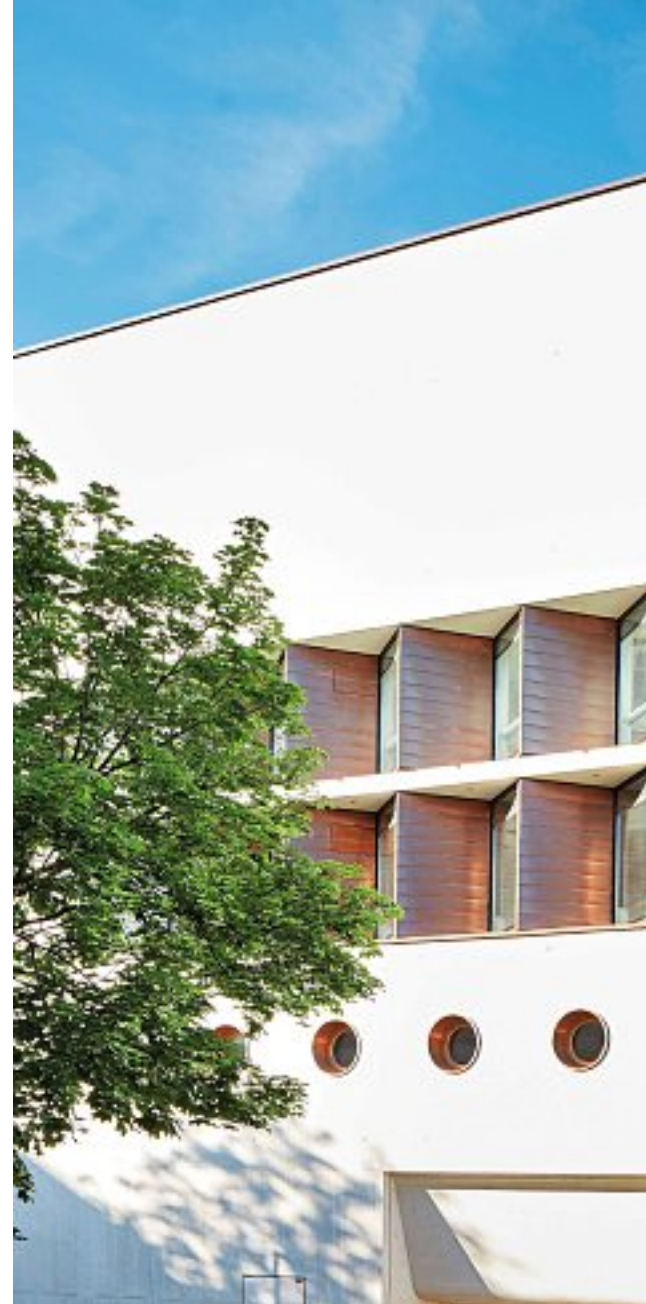
La nuova Landesbibliothek progettata da Lederer Ragnarsdóttir Oei lungo l'arteria cittadina B14. Foto A. Hettrich/ ImagoImages

01

ARTE E DESIGN

Pietra, metallo colorato e vetro: l'annesso postmoderno Anni 80 di James Stirling, unisce l'ottocentesca Staatsgalerie Stuttgart e la nuova galleria. Rubens da una parte, Beuys dall'altra. Più ortodosso il cubo di vetro in Schlossplatz, ospita il Kunstmuseum Stuttgart ed è sede del concorso artistico biennale 'Kubus. Sparda-Kunstpreis'. L'ultimo riconoscimento del pubblico è andato a Peter Granser. Oltre che artista, gestisce con la moglie Beatrice Theil l'ITO Raum. 'Ito' in giapponese significa filo. Un filo che cuce l'esperienza dell'arte con il godimento del tè in una storica rimessa per carrozze del quartiere Bad Cannstatt. Altra meta del contemporaneo, la Galerie Kernweine a Stuttgart-Süd. L'edificio di inizio secolo all'angolo di Tübingerstrasse, un tempo dedicato alla produzione di botti di sidro, oggi è votato alla trilogia arte-drink-design. Oltre alle mostre di fotografia e arti visive – l'infaticabile proprietario Reinhard Hauff rappresenta artisti come Tim Berresheim, Clément Cogitore, Wolfgang Flad e Lello//Arnell – questo labirinto di stanze e giardini ospita un negozio con stravaganti oggetti di design e un bar. «Stoccarda ha una scena creativa molto variegata. Oltre a studi di grafica, design industriale, film e produzioni multimediali, non mancano artigiani e attività ausiliarie», dice Tilla Goldberg, direttrice di produzione dello studio di design multidisciplinare dell'Ippolito Fleitz Group, «per non parlare di quei clienti importanti che hanno aiutato molte start-up di design a prendere il largo». Tra i progetti più recenti, la riprogettazione degli uffici della RKD, una delle principali agenzie tedesche di brand strategy, l'ideazione di mobili e lampade su larga scala per aziende come ClassiCon, Walter Knoll e Brunner. Unternehmen Form è invece uno dei luoghi dove osservare e acquistare mobili di design contemporaneo. L'artista e proprietario Alexander Seifried espone una grande varietà di articoli tra cui mobili di Vitra, e15, Moormann e Richard Lampert, design e produzioni uniche dello stesso Seifried, accessori per la casa e arte.

L'artista Peter Granser con Beatrice Theil: insieme gestiscono la galleria ITO Raum di Stoccarda (sopra, a sinistra). Tilla Goldberg tra Peter Ippolito e Gunter Fleitz, dello studio multidisciplinare Ippolito Fleitz Group (sopra, a destra). L'ampliamento postmoderno della Neue Staatsgalerie, opera Anni 80 dell'architetto James Stirling (sotto).

Nella pagina accanto: un interno della Galerie Kernweine (sopra) e uno scorcio del regno di Reinhard Hauff. Oltre alla galleria, ci sono anche uno shop di design e un piccolo bar (in basso)

02

La facciata scultorea in alluminio e vetro del Porsche Museum (sopra, a sinistra). La nuova Württembergische Landesbibliothek (sopra, al centro)

ARCHITETTURA

Prima tappa Weissenhofsiedlung: la zona residenziale costruita nel 1927, in occasione dell'esposizione *Die Wohnung* (L'abitazione), è una superantologia del Movimento Moderno. Situata nel quartiere di Killesberg – tutto giardini e frutteti – ha visto operare in prima linea Mies van der Rohe, a cui il Deutscher Werkbund, l'associazione degli architetti tedeschi, affidò la supervisione della costruzione dell'intera area. Insieme a lui progettisti del calibro di Peter Behrens, Walter Gropius, Mart Stam e Hans Scharoun. Gli edifici che non sono andati distrutti durante la Seconda guerra mondiale – ne sono rimasti undici – sono tuttora abitati e quindi inaccessibili. A parte Haus Le Corbusier, manifesto di proporzioni del maestro francese che ha espresso qui una delle sue tavolozze cromatiche. Non dimenticate la terrazza sul tetto, offre una splendida vista sulla vallata che circonda la città. In tema di riletture, Lederer Ragnarsdóttir Oei è lo studio di punta. Ha curato gli interventi su due edifici icona situati sulla B14, l'arteria stradale che conduce dalla periferia fino al centro della città. Uno è il Wilhelmspalais, trasformato nello StadtPalais – Stadtmuseum Stuttgart (per l'appunto si è appena chiusa una mostra monografica sull'architetto modernista Richard Herre). Poco più avanti c'è il cantiere per l'ampliamento della Württembergische Landesbibliothek, inaugurazione in primavera. «Il nostro lavoro è sempre molto contestuale», dicono Arno Lederer, Jórunn Ragnarsdóttir e Marc Oei. «Quando affrontiamo un progetto cerchiamo sempre di abbracciare l'ambiente circostante, l'interezza dell'area. Per esempio, per il

museo cittadino e l'ampliamento della biblioteca nazionale abbiamo dedicato molto tempo allo studio di relazioni tra le istituzioni culturali lungo la B14 e il centro della città, in modo da invogliare i visitatori a estendere il loro sguardo». Capitale europea dell'auto, non stupisce che il museo best seller della città sia il Mercedes-Benz, progettato da UNStudio di Ben van Berkel, un edificio vetrato dal futuristico aspetto a spirale. Come concorrente il Porsche Museum nato nel 2009 e firmato da Delugan Meissl Associated Architects di Vienna, dove è possibile provare l'ebbrezza di guidare un bolide virtuale e osservare dietro un vetro i meccanici al lavoro. Iconica la torre della televisione costruita da Fritz Leonhardt nel 1956. È la prima torre al mondo realizzata in cemento armato, dall'alto dei suoi 217 metri offre la vista sulla città e le colline intorno.

Un particolare dell'abitazione progettata da Le Corbusier all'interno del Weissenhofsiedlung, il quartiere realizzato nel 1927 (sopra, a destra). Il cosiddetto Herz, cuore della nuova City Library: riproduce la forma di una ziggurat rovesciata (a destra)

03

In alto: il ristorante Bella Italia (a sinistra) e la bottega di alimentari Feinkost Böhm (a destra), vero tempio della gastronomia; Patrick Giboin, lo chef del Fässle Restaurant a Degerloch (sotto)

FOOD

Composita la scena gastronomica di Stoccarda. I locali con una stella Michelin nel centro sono otto: per lo più inclini a una sperimentazione che concerne la tecnica gastronomica, meno il design. Più flessibili i locali di passaggio come il nuovo Tatti. Questo bar di tendenza si è spostato dalla sede temporanea in Calwer Strasse a una struttura degli anni Settanta nella dinamica Pierre-Pflimin-Platz. La nuova sede unisce un'ampia zona all'aperto a un bar creato dal designer Iassen Markov. Marienplatz invece, situata più a sud, è diventata la nuova Little Italy di Stoccarda. Segnaliamo la gelateria Kaiserbau e la pasticceria Isabella, che coccola i suoi ospiti con dolci, squisiti panini, tartine e pasticcini senza glutine. Mentre L.A. Signorina propone una pizza autenticamente napoletana con un cornicione che ha sedotto la città. Il ristorante Fässle a Degerloch (sud di Stoccarda) è un must di altro genere. In questo famoso locale – nell'ottobre 1977 si tenne la veglia funebre di Gudrun Ensslin, componente della banda Baader-Meinhof – lo chef Patrick Giboin serve un raffinato menu di ispirazione francese che include classici come il foie gras e le capesante, oltre a prelibatezze di stagione. Immancabile una visita alla bottega di alimentari (il termine suona antico, ma ci sta) Feinkost Böhm. Fondata nel 1889, è un'istituzione e un vero paradiso per gli amanti della buona cucina. Il negozio principale si trova nel palazzo di Kronprinzbau (pieno centro città) e ospita 1.400 metri quadrati di specialità locali e internazionali. Una sosta rapida in centro? The Gardener's Nosh (colazioni con uova e waffles) e Holzapfel (locale per giovani con splendidi drink). Mentre Teehaus Stuttgart vuole tempi più lenti. L'edificio Art Nouveau su una delle colline con vista orienta al relax. Per soggiornare segnaliamo il Cloud No7 Apartments. Inaugurato nel 2018 nella zona del Mitte, offre esclusivi appartamenti ammobiliati per brevi soggiorni. Infine il V8 Hotel e il V8 Classic con letti-automobile: il modo più comodo per dormire in macchina.

04

Dall'alto in senso orario: l'illustratore Christoph Niemann, classe 1970, è autore di svariate copertine del *New Yorker* (foto Matthew Priestley). Il suo account Instagram, *Abstractsunday*, conta più di un milione di follower; *Tribeca*, uno degli ultimi lavori di Niemann; tra i suoi posti preferiti, Palast der Republik e stazione centrale di Stoccarda (foto Laif/Contrasto)

LA STOCCARDA DI CHRISTOPH NIEMANN

«Fin da quando ero studente uno dei miei luoghi preferiti era – ed è rimasto – la stazione centrale. Tra le altre cose, ci trovavi i giornali e le riviste internazionali, una vera fonte di ispirazione. Proprio lì ho comprato il numero di *Rolling Stone* con il mio primo lavoro pubblicato negli Stati Uniti, allora non ero ancora diplomato, frequentavo l'Accademia di Belle Arti». In realtà, confida, avrebbe voluto andarsene da Stoccarda, non fosse stato per il professor Heinz Edelmann, illustratore e designer. «Mi ha insegnato che la qualità può nascondersi anche in uno scarabocchio o emergere abbandonandosi all'estro: quello che conta è l'idea, il concetto che sta alla base del lavoro». Dalla stazione alla Neue Staatsgalerie, l'edificio postmoderno progettato da James Stirling che si è aggiunto al corpo della vecchia Staatsgalerie. «Avevo solo 14 anni quando è stato inaugurato, nel 1984, e prima di allora non avevo mai visto un museo dalla personalità così spiccata. Ai miei occhi era una specie di navicella spaziale atterrata nel cuore della città: la materialità, il travertino e l'arenaria contrastavano con le finestre verde brillante, le cromie accese, le travi in acciaio, i pavimenti e i corrimani colorati anche negli spazi interni. Da studenti, uno dei nostri posti preferiti era anche il Palast der Republik, un locale in un piccolo padiglione degli anni Venti che dal 1989 serve birra. Ancora oggi in estate ci incontriamo tutti lì».

Da Bungalow si trovano le migliori griffe internazionali (sopra). Ceramiche smaltate di fattura artigianale da Motel a Miio, il brand fondato da Anna von Hellberg e Laura Castien (in alto a destra). Non solo piante, ma anche libri, accessori moda e complementi nel nuovo concept store Imperia gestito dal designer lassen Markov (sotto)

05

SHOPPING

Una grande varietà di nuovi negozi accompagna i visitatori lungo Calwer Strasse, a partire dal concept shop Blossfeldt di Stephanie Benzing. Oltre a fiori recisi e piante in vaso, nel suo luminoso locale a due piani vende accessori per la casa provenienti da tutto il mondo, libri d'arte e di interior design. In zona si possono anche acquistare le ceramiche di Motel a Miio. Il brand fondato da Anna von Hellberg e Laura Castien offre una collezione di oggetti raffinati e ricchi di dettagli. Il meglio della moda si trova da Bungalow: due negozi adiacenti offrono una selezione di abiti per uomo e donna dei più famosi marchi internazionali e di ricerca come Aimé Leon Dore, N. Hoolywood o Batoner. Tra le eccellenze della città – chiamata anche la Firenze del Nord per le colline che la circondano – c'è il vino. Wein-Moment delle sorelle Anna-Lisa e Mona Wenzler è l'enoteca di riferimento in direzione Marienplatz. Studi da designer alle spalle, Anna-Lisa ha disegnato le scaffalature e la sala per la degustazione. Bicchieri in ogni possibile declinazione e molto altro da APS Glass & Bar Supply. Bisogna uscire dal centro e dirigersi verso Bad Cannstatt, non è a due passi, ma ne vale la pena. Pensato per cuochi e mixologist professionali attira la crescente schiera degli aspiranti chef. E se il viaggio a Stoccarda fosse l'occasione per cambiare look? Da Turbulenzen chiedete di Marcus: vi darà le dritte giuste sulle ultime tendenze intorno ai capelli in un'atmosfera molto esuberante.

Dal quartiere modernista allo shopping glam

L'opera *Crinkly with Red Disk*, uno dei grandi *Mobiles* di Alexander Calder, campeggia tra Schlossplatz e Königstraße, la via dello shopping nel centro di Stoccarda

ARCHITETTURA
Fondato nel 1927 in occasione dell'esposizione organizzata dal Deutscher Werkbund, il quartiere residenziale sperimentale **Weissenhofsiedlung** è un manifesto del Movimento Moderno. Tra le costruzioni, edifici di Walter Gropius, Ludwig Mies van der Rohe e di Le Corbusier (quest'ultimo è l'unico aperto al pubblico): **Weissenhofmuseum im Haus Le Corbusier**, *Rathenaustraße 1-3, tel. +49.7112579187*
STUTTGART.DE/WEISSENHOF
Apertura prevista in primavera per la nuova Biblioteca di Stato **Württembergische Landesbibliothek**: progettata da Lederer Ragnarsdóttir Oei, ospiterà 4 milioni di volumi. *Konrad-Adenauer-Straße 8, tel. +49.7112124454*
WLB-STUTTGART.DE

Nei pressi del fiume Neckar, non distante dallo stadio, il futuribile edificio in alluminio e vetro del **Mercedes-Benz Museum**, opera dello studio di Ben van Berkel, UNStudio, è il museo più visitato della città di Stoccarda. *Mercedesstraße 100, tel. +49.7111730000*
MERCEDES-BENZ.COM
Seconda attrazione della `città delle automobili', il **Porsche Museum** è un progetto dell'architetto HG Merz, originario di Stoccarda ma con studio a Berlino. *Porscheplatz 1, tel. +49.8003560911*
PORSCHE.COM
Disegnata dallo Studio Yi, la **Public Library Stuttgart** si presenta come un enorme cubo bianco. *Mailänder Platz 1, tel. +49.71121691100*
STUTTGART.DE/STADTBIBLIOTHEK

FOOD

Marienplatz si è trasformata nella Piccola Italia di Stoccarda. Con locali e ristoranti tipici come **L.A. Signorina**. *Marienplatz 12, tel. +49.71162078990*
CAFE-KAISERBAU.DE

Le restaurant Fässle, nel distretto di Degerloch, è un must per gli amanti della cucina francese. Ai fornelli, lo chef Patrick Giboin *Löwenstraße 51, tel. +49.711760100*
RESTAURANT-FAESSLE.DE

Crostate, biscotti, crackers, muesli: da **Isabella** tutti i prodotti sono al 100% senza glutine. C'è anche l'e-commerce per acquisti online. *Calwer Straße 48, tel. +49.71154096995*
SHOP.ISABELLA-PATISSERIE.DE

È un tempietto Liberty questo chiosco nel verde del Weissenburgpark. Alla **Teehaus** si mangia all'aperto e, in caso di brutto tempo, al bancone del ristorante interno. Specialità di caffetteria e birra di un birrificio regionale. *Hohenheimer Straße 119, tel. +49.7112367360*
TEEHAUS-STUTTGART.DE

HOTEL

Per chi desidera sentirsi a casa, **Cloud N.7 Apartments** offre 37 suite nel cuore della città, con tutti i servizi dell'hôtellerie. Prezzi a partire da 153 euro al giorno. *Wolframstraße 41-43, tel. +49.71113774118*
CLOUDNO7.DE

A pochi passi dal parco Schlossgarten, **Le Méridien** è un classico dell'ospitalità: camere e suite confortevoli, un'ottima steakhouse, fitness center e Spa. *Willy-Brandt-Straße 30, tel. +49.71122210*
MARRIOTT.IT

ARTE

Con sede in un palazzo storico inaugurato a metà dell'800, la **Staatsgalerie** vanta un ampliamento del 1984 in stile Postmoderno, opera dell'architetto britannico James Stirling. *Konrad-Adenauer-Straße 30-32, tel. +49.711470400*
STAATSGALERIE.DE

Il Museo della Città, o **Stadtmuseum**, ha aperto i battenti nel 2018 negli spazi del Wilhelm Palais, l'antica residenza dell'ultimo re del Württemberg, Guglielmo II. *Konrad-Adenauer-Straße 2, tel. +49.71121625800*
STADTPALAIS-STUTTGART.DE

Il gallerista **Reinhard Hauff** propone artisti della scena contemporanea internazionale. In mostra, fino al 13 marzo, *Mad as Hell – Decades of protest*: tra le altre, opere di Olafur Eliasson, Clément Cogitore, Anne-Lise Coste. *Paulinenstraße 47, tel. +49.711609770*
REINHARDHAUFF.DE

Specializzata in reportage e street photography la **Galerie Kernweine** fondata da Tino Kraft, Oliver Kröning, Dennis e Mick Orel. Collegati alla galleria, uno shop e, sul retro, una caffetteria e un bar. *Cottastraße 4-6, tel. +49.71160192370*
GALERIE-KERNWEINE.COM

La silhouette aerodinamica dell'edificio che ospita il Museo della Mercedes-Benz, il più visitato della città (in alto). Uno scorcio del concept store Imperia Magazin, specializzato in piante e libri di interiors (a sinistra)

SHOPPING

Ceramiche fatte a mano da **Motel A Miio**: piatti, ciotole, tazze e bicchieri per una mise en place originale nei toni pastello. *Calwer Straße 23, tel. +49.71165629640*
MOTELAMIIO.COM

Imperia Magazin è un concept store dove si può acquistare di tutto: dai libri ai fiori, agli oggetti di design. *Tübinger Straße 22*
STADTKIND-STUTTGART.DE

I più sofisticati marchi del fashion sono in vetrina da **Bungalow**: da Jil Sander a Loewe, ad Acne Studios. *Stiftstraße 1A, tel. +49.7112202000*
EN.BUNGALOW.STORE

Un mondo di piante. E poi, libri di arte e interior design. Il tutto, selezionato da Stephanie Benzing per il suo negozio **Blossfeldt**. *Calwer Straße 30, tel. +49.7112275680*
BLOSSFELDT.DE

Ci sono le sedute di Vitra e di e15, le luci di Flos e di Nemo, gli arredi di Richard Lampert e di Artek. E tanti altri ancora: il meglio dell'industrial design nel nuovo showroom **Unternehmen Form**. *Nesenbachstraße 48, tel. +49.7112361940*
UNTERNEHMENFORM.DE

Invito a palazzo

Spina Ungherese in Faggio Veneziano

Il progetto I Grandi Classici di Itlas porta in casa i motivi dei parquet aristocratici e dà nuovo fasto alla tradizione. Tra disegni antichi e tecniche moderne, i preziosi decori a Spina, le Quadrotte, i Rosoni e gli Intarsi arredano lo spazio da protagonisti

Spina Ungherese chiusa in Rovere Natura

Da Vienna a Versailles, il parquet a spina decora i palazzi dei re. L'antica e l'ungherese, le composizioni Chantilly, Versailles e Chevron: le sue eleganti geometrie hanno segnato la storia. Oggi Itlas le rilancia nella collezione I Grandi Classici, interpretandole con le finiture moderne delle collezioni di parquet prefiniti Tavole del Piave e Legni del Doge. Il risultato mixa tradizione e contemporaneità, per superfici esclusive capaci di esaltare il calore del legno. Il progetto di *heritage* nasce dal grande amore per l'ebanisteria. Partendo dallo studio dei parquet decorativi delle dimore aristocratiche europee, l'azienda veneta fa suo l'altissimo artigianato del passato e dà nuovo fasto alla tradizione. Dalla Spina agli Intarsi di legno policromo sino alle composizioni ornamentali a Quadrotta, Itlas firma i nuovi pavimenti artistici, che arredano lo spazio da protagonisti. itlas.com

ALBUM

Tappeti fioriti e marmo verde Pavone: nel Vicentino i guizzi eclettici di Giacomo Totti — Giorgio Armani apre a *Living* il centro del suo mondo, Palazzo Orsini — Nel Parco del Circeo, tra il mare e le dune, l'ultima casa di Pier Paolo Pasolini — Il rifugio dei sogni: un maso del Trecento con le vetrate sull'Ortles — Torino: ai piani alti di un grattacielo Anni 50, mille variazioni sul blu

LA MUSA

L'ispirazione viene da Carlo Scarpa: un'architettura armoniosa come un viso di donna. Materiali grezzi e abiti preziosi. Nella villa vicentina, l'interior designer Giacomo Totti traccia il nuovo classico con arredi su misura e una ossessiva cura dei particolari. La scena perfetta dove ambientare la sua collezione di capolavori del Novecento

Testo Mara Bottini
Foto Helenio Barbetta

Al centro del salone di Villa Brazzalora il tappeto Liberty cinese in lana e seta Anni 20 da Galleria Pasha, Vicenza, e la coppia di poltrone in velluto rosso di Gio Ponti per Casa e Giardino, 1938. Dello scandinavo W.D. Andersag la lounge chair in pelle e teak per Forma, dello stesso Totti il tavolo basso di ottone e pietre intarsiate. Su disegno anche il camino con la cappa di ferro nero e il braciere integrato nella panca di marmo verde Pavone. Sopra, incisione su legno degli artisti slovacchi Jarmila Mitríková & Dávid Demjanovich, Studio d'Arte Raffaelli, Trento. Piantana Anni 60 di Angelo Brotto per Esperia. In primo piano: side table Djuna di Kazuhide Takahama, SimonCollezione di Cassina, e lampada Anni 50 di Gaetano Sciolari

Una quinta a lamelle di noce scherma lo spazio dedicato alla cucina. Dietro, la lounge chair degli Eames, Vitra, e l'isola su disegno in marmo verde Pavone. Piano snack di ferro e sgabelli Gaja Bar di Kazuhide Takahama, SimonCollezione di Cassina.

Sospensione Aim di Ronan e Erwan Bouroullec per Flos (sopra). La scala di calcestruzzo armato con corrimano in ferro affaccia sul salone. A contrasto con il cemento della parete, la porta in noce impiallacciato a macchia aperta (nella pagina accanto)

Il camino è un fiocco stilizzato piegato come un origami. In ferro nero e leggero come un foglio di carta, è talmente astratto da sembrare una scultura. Ritma lo spazio del salone color malachite, cuore di villa Brazzalora a Thiene, nella provincia vicentina. Tra tappeti fioriti del Liberty cinese, marmi variegati verde Pavone e mobili da galleria che scova e colleziona personalmente, l'architetto Giacomo Totti progetta una casa di famiglia colta e composta che sarebbe sin troppo tradizionale, non fosse per i guizzi eclettici e le invenzioni di stile. Il proprietario Giovanni è direttore di banca in città, la moglie Elena fa l'insegnante, hanno tre figli, Lorenza, Giulia e Davide. Sono committenti illuminati, lasciano carta bianca al giovane emergente di Vicenza, talento trentaduenne amato dalle riviste di design e appena pubblicato da Gestalten nell'ultimo libro di interiors *The House of Glam* insieme a David Alhadeff, Cristina Celestino e Nina Yashar: «Mi ha proiettato tra i protagonisti della decorazione internazionale che stimo da sempre», dice sorpreso. L'idea dei Brazzalora è scaldare l'abitazione appena ultimata dall'impresa edile, molto funzionale e poco ospitale. Unica richiesta: atmosfere eleganti di gusto borghese. «Rispetto ad altri miei lavori, più disinvolti e 'pop', qui la sfida è stata essere classico ma non monocorde. E siccome mi piace che le stanze raccontino una storia, il canovaccio di casa Brazzalora celebra la raffinatezza di Carlo Scarpa e attinge dall'alta artigianalità del territorio veneto». Gli elementi 'scarpiani' vanno dai volumi puri ai segni materici del calcestruzzo grezzo, del marmo venato come una coda di pavone («è una varietà rara, praticamente estinta in natura»), dell'essenza di noce e dell'ottone. Anche il camino-origami è un omaggio al maestro veneziano, che amava l'essenzialità dell'Oriente. La stessa espressa dagli esili arredi del giapponese Kazuhide Takahama, suo grande amico e collaboratore. «Quando ho disegnato il tavolo snack della cucina ho subito pensato agli sgabelli alti di Takahama, i Gaja Bar. Pura poesia in tondino metallico». Le citazioni zen si fermano qui:

In sala, divano in pelle Auto-Reverse di Arketipo, design Giuseppe Viganò, tavolino su disegno con piano intarsiato in Travertino giallo pakistano, marmo rosa Portogallo e bianco Carrara. Sopra, sculture in cera d'api di David Aaron Angeli, da galleria Cellar Contemporary Art, Trento. Sulla destra, tavolino di Cassina, lampada di Sciolari e vetro soffiato attribuito a Seguso. A parete, coppia di applique Foglio di Tobia Scarpa per Flos, 1966

“DEL MODERNARIATO DA COLLEZIONE PREFERISCO LE EDIZIONI RARE E MENO NOTE. COME LA COPPIA DI POLTRONE ANNI 30 DI GIO PONTI PER CASA E GIARDINO

Giacomo Totti”

La scala di calcestruzzo armato con impressi i segni dei casseri da cantiere contrasta con il salotto decorativo. Tutti i pavimenti sono in microcemento (in questa foto). In sala da pranzo due icone del 900: la sospensione 2097/50 di Gino Sarfatti per Arteluce, oggi nel catalogo Flos, e il tavolo Doge di Carlo Scarpa, SimonCollezione di Cassina. Set da cocktail Anni 40 di Aldo Tura e sedie Anni 50 di Giuseppe Gibelli per Sormani. In primo piano, poltrone Anni 40 di Paolo Buffa e applique Lampe de Marseille di Le Corbusier, 1949, edita da Nemo. Tendaggi di lino tinto in filo. A parete fotografia dell'artista Alessandro Fogo (nella pagina accanto)

Trentadue anni, vicentino, progettista e collezionista, Giacomo Totti è un nuovo astro della decorazione d'interni made in Italy (sopra, a sinistra). Nella camera padronale la testata alta a effetto paravento è su misura. Parato Palm Jungle di Cole&Son. Sospensione IC S1 di Michael Anastassiades per Flos (sopra, a destra). La cucina si prolunga nel patio con i mobili in ferro e muratura su disegno. Davanti alla piscina, coppia di poltrone in giunco Anni 50: in primo piano, Margherita di Franco Albini per Bonacina 1889; dietro, il modello 'a farfalla' di Lio Carminati e Gio Ponti per Casa e Giardino (nella pagina accanto)

nella scatola scabra lo stile è altamente decorativo, animato dai mobili su disegno di Totti, pregiati e sartoriali, e da una sfilata di rari pezzi del Novecento scelti a uno a uno: «Vado a caccia di modernariato da collezione, preferisco le edizioni rare e meno note. Il set da cocktail Anni 40 di Aldo Tura o le poltrone Art Déco di Paolo Guffa. Dei grandi nomi cerco i lavori minori, come la coppia di poltrone Anni 50 'a cuore' di Gio Ponti per Casa e Giardino, più leziose dei classici arredi pontiani ma perfette sul tappeto Anni 20. Che vada a un'asta o a un mercatino, mi emoziona incontrare la bellezza vissuta, sentire la vibrazione positiva di un progetto intatto nel tempo. Mi separo da questi tesori solo per ambientarli nelle case che firmo, dove mi sembra che continuino a rimanere con me». L'altra passione di Giacomo è il Veneto con la sua storia. Fucina di talenti, distretto di peculiarità artigianali e patria di Andrea Palladio, che proprio nella pianura di Vicenza ha realizzato le sue ville rinascimentali. La dichiarazione d'amore del giovane architetto per il territorio nasce dalla ricerca di artisti e designer locali da valorizzare e di mastri con cui collaborare per un su misura sartoriale e a chilometro zero: «Nel tavolo basso della sala ho voluto raffigurare un tramonto. Per farlo ho immaginato una tarsia di tre marmi: travertino per le nuvole, rosa Portogallo per il crepuscolo e bianco Carrara per il cielo. Altrove forse avrei avuto difficoltà a realizzarlo, qui ci sono tecniche antiche e la voglia di sperimentare. Per forgiare il camino il fabbro e io abbiamo ideato una rudimentale macchina piegatrice partendo da una maquette di carta». Scriveva Carlo Scarpa: 'L'architettura che noi vorremmo essere poesia dovrebbe chiamarsi armonia, come un bellissimo viso di donna'. Questo pensiero che ha dato vita a oggetti e architetture è forse la lezione più importante. Giacomo Totti l'ha fatto suo, interpretandolo nel contesto contemporaneo, imparando dal grande progettista la cura ossessiva del dettaglio, l'amore per la materia, il sogno di ridisegnare il mondo.

GIACOMOTOTTI.COM

Testo Susanna Legrenzi – Foto Danilo Scarpati

INEDITO MILANESE

«Via Borgonuovo è al centro del mio mondo», dice Giorgio Armani. Palazzo Orsini il luogo dell'intimità e dell'Alta Moda. La luce è morbida, le quinte hanno colori discreti. E poi il silenzio: «Legato all'ordine, porta alla riflessione e alla calma. Uno spazio molto vicino al mio sentire, che rispecchia un'instancabile ricerca di perfezione e di armonia»

Di opulenta bellezza il lungo corridoio del piano nobile. Gli interni di Palazzo Orsini sono stati ultimati alla fine del Settecento da Luigi Canonica (sopra). Divano e tavolo su misura; cuscini Lafayette in seta nelle varianti rosso rubino/militare e grigio fumé. La lampada da tavolo Noriko è rivestita da sottile pelle verde; set da caffè Obelisc in resina blu e metallo. Tutto Armani/Casa (nella pagina accanto). Il grandioso scalone a doppia rampa è sormontato da una cupola con lanterna (in apertura)

Nella sala prove, la chaise longue Onda è di pelle intrecciata verde scuro, struttura in noce canaletto (sopra). Abiti della sfilata Privé Haute Couture, Autunno Inverno 2019/20 (nella pagina accanto)

L'antico spogliatoio ha pianta ovale e soffitto dipinto da Andrea Appiani. Poltroncina Jylia in lacca blu, inserti in cuoio e seduta in tessuto Nagano; lampada Night con stelo regolabile, pelle verde scuro e struttura in ottone satinato; vasi in vetro di Murano Ninfa (sopra). Divano su misura con cuscino Odaware in seta a motivi Kimono. Set di tre tavolini Link in noce canaletto e centrotavola Menzel in alabastro. Tutto Armani/Casa (nella pagina accanto)

All'11 di via Borgonuovo c'è il suo studio. E l'Alta Moda. Ma soprattutto c'è il silenzio un po' lunare che si respira nella Milano fuori traccia. Quelle delle vie di un centro storico dalle facciate neoclassiche e i cortili nascosti, dove passeggiano (chissà perché) solo i milanesi. Di proprietà dei marchesi Orsini, poi della famiglia Falcò Pio, Palazzo Orsini, dal 1996 sede della Giorgio Armani, è tra le più prestigiose dimore nobiliari di origine seicentesca di Milano. Lo scorso anno prima per la moda uomo, poi per la collezione donna Primavera Estate 2020, Re Giorgio ha portato gli ospiti a casa, scegliendo il cortile del Palazzo. «Ho sempre pensato che siano gli abiti i veri protagonisti delle sfilate ed è per questo che prediligo ambienti essenziali e puri», racconta. «Capita a volte però che uno spazio appaia molto coerente con una collezione e ne sottolinei il messaggio, allora lo scelgo. È il motivo che lo scorso giugno mi ha spinto ad aprire le porte, per la prima volta, di Palazzo Orsini, sede storica del marchio. Desideravo ambientare la sfilata in un contesto diverso, più raccolto, che mettesse in risalto l'eleganza degli abiti. È stato emozionante tornare in via Borgonuovo, che è al centro del mio mondo». Il suo mondo è nascosto dietro un'ampia facciata disegnata da Luigi Clerichetti alla metà del XIX secolo. Gli interni sono stati realizzati da Luigi Canonica a fine Settecento. Qual è il filo rosso tra questo edificio storico e la sua idea di eleganza ('pochi elementi combinati in maniera sottile')? «Ho sempre trovato affascinante la storia di questa antica residenza nobiliare che porta i segni degli interventi che si sono susseguiti nel corso del tempo, ma che hanno sempre mantenuto inalterato l'equilibrio tra ricchezza dei decori e linearità neoclassica», confida Armani. Palazzo Orsini è un palazzo 'molto milanese': uno spazio molto vicino al mio sentire, che rispecchia un'instancabile ricerca di perfezione e armonia». Al piano nobile del Palazzo si trovano numerose sale decorate, tra cui un piccolo spogliatoio a pianta ovale con arredi ottocenteschi che invita ad alzare lo sguardo verso Amore Trionfante affrescato da Andrea Appiani. La luce è morbida. Dietro le finestre si intravede il verde dell'Orto Botanico di Brera. Quinte dai colori discreti dividono gli spazi di quest'ala molto privata dove l'Alta Moda incontra e veste con riservatezza i suoi clienti. «Il corpo è un punto di partenza e di arrivo di tutto quello che faccio», afferma Armani. «Ma anche lo spazio che ci circonda è fondamentale. È l'ambiente in cui agiamo e ci muoviamo. In uno spazio piacevole, in cui ci sentiamo a nostro agio, in cui stiamo bene, lavoriamo bene. In un mondo caotico, il silenzio è legato all'ordine, porta alla riflessione e alla calma». Luce, colore, materiali: come ha dialogato con gli spazi di Palazzo Orsini? «In modo molto discreto, rispettandone l'architettura», risponde. «Gli spazi di lavoro sono ordinati e silenziosi. Gli elementi inseriti sono di colore neutro, mai invasivi. La luce naturale ispira una tranquillità che riporta al passato. L'armonia è un concetto per me fondamentale, in ogni campo». La stessa filosofia guida le collezioni di Armani Casa, il marchio che compie nel 2020 i suoi primi vent'anni, portando con sé un'idea di abitare dalle linee semplici e le proporzioni perfette. Ma i 20 di Armani Casa non sono l'unica ricorrenza del 2020. Sempre quest'anno compie 10 anni il primo Armani Hotel, inaugurato nel 2010 a Dubai, dove Re Giorgio presenterà ad aprile la Cruise 2021, in occasione della riapertura della boutique all'interno del Dubai Mall. «Sono molto felice di tornare dopo dieci anni a Dubai, e proprio in occasione dell'Expo 2020 che la vedrà protagonista. Lussuosa e affascinante, con un'anima rivolta al futuro, sempre all'inseguimento dell'immaginazione». Già, l'immaginazione. Qual è l'angolo o il dettaglio di Palazzo Orsini che più la colpisce? «Lo scalone con la bella balaustra seicentesca in pietra, sormontato dalla volta con un cupolino o gli affreschi di alcune stanze del piano nobiliare», confida. «Ma anche i delicati stucchi che decorano le pareti, le porte e le finestre. In realtà ciò che mi colpisce sempre, anche a distanza di anni, è l'eleganza silenziosa che vi si respira, l'equilibrio di decorazione e semplicità. È la dimostrazione che lo stile è, in primo luogo, una condizione del pensiero».

Il cortile porticato a colonne binate è seicentesco (sopra).
Scorcio del giardino con siepi scolpite e resti di colonne (nella pagina accanto)

Testo Fabrizio Sarpi
Foto Serena Eller

Pasolini abita qui

Tra le dune del litorale pontino, la casa dell'ultima estate. «Per mantenerla ho fatto di tutto», dice il nipote Matteo. La lotta con la natura, il rispetto dei materiali, i molti restauri. Sembra l'eco di una citazione: `Solo nella tradizione è il mio amore'

Il bianco delle pareti e il ferro del tavolo basso si offrono come appoggio per pochi elementi decorativi. Manufatti come testimonianza di viaggi e antichi putti a proteggere la casa (sopra). La scala in ingresso dichiara i tre elementi chiave della villa: bianco ghiaccio, grigio ardesia e legno color miele (nella pagina accanto). Affacciate sulle dune e sul mare di Sabaudia, le sedute originali in vimini sono state rivestite di cotone rosa, in contrasto con il cemento e i toni freddi (in apertura, a destra). La foto alla scrivania è tratta da Dino Pedriali, *Pier Paolo Pasolini,* Johan & Levi (in apertura, a sinistra)

«È stato Alberto Moravia a portarlo sul litorale pontino, tra Sabaudia e il Circeo. Stavano vendendo lotti di terra per costruirci delle villette e Pasolini cercava una casa al mare. Poteva essere una buona soluzione», accenna il nipote Matteo Cerami. Lo è stata per entrambi: hanno acquistato una bifamigliare e l'hanno divisa in due verticalmente. Fa una certa impressione immaginare sotto lo stesso tetto Alberto e Pier Paolo – e ancor più, affaccendati in questioni immobiliari, o a scegliere questo o quell'arredo. Non potevano immaginare che l'avventura sarebbe durata così poco, solo un'estate, l'estate del 1975. Nel novembre di quell'anno l'epilogo che tutti conoscono sulla spiaggia di Ostia. Figlio di Vincenzo Cerami e della cugina di Pasolini Graziella Chiarcossi, 38 anni, a sua volta regista e sceneggiatore, Matteo ne diventerà il proprietario: «Pur di mantenerla ho fatto di tutto. È la mia casa vera, la casa che ho frequentato da sempre, il luogo dei ricordi, della memoria. Ho sempre avvertito un legame particolare». La villa è immersa nella macchia mediterranea: «Una porta la apre alle dune e al mare», dice Matteo. «Con la natura è una lotta continua. Figurarsi che è stata costruita senza fondamenta e in cemento armato, con la salsedine che si mangia tutto, incredibile. Nell'area pontina era così». Quando decide di ristrutturarla coinvolge un'amica, l'architetto Barbara Natalucci: «Ho lavorato in punta di piedi», dice. 'Rispetto' e 'pudore' sono le parole che tornano sempre. «Il fatto che in origine la casa fosse così spoglia e sobria era l'effetto di una volontà con cui dovevamo dialogare. Pasolini voleva un interno che lo schermasse dal mondo. L'interno come un rifugio dai riverberi semplici, a sua immagine: il pavimento è di cotto scuro (per lo più, nelle

Tra macchia mediterranea, dune e mare. I volumi squadrati della villa bifamigliare acquistata nella prima metà degli Anni 70 da Pasolini e Moravia (sopra). Su uno scaffale, la foto dello scrittore al lavoro (a sinistra). Marmo fresco e levigato per i pranzi d'estate. Il tavolo realizzato su disegno offre un'altra superficie per riflettere la luce che inonda la casa; la lampada a sospensione Anni 70 Uchiwa di Ingo Maurer segna un punto attorno a cui raccogliersi (nella pagina accanto)

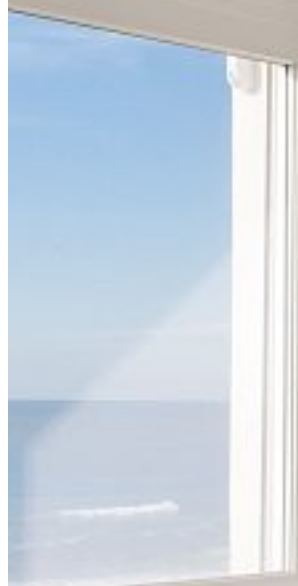
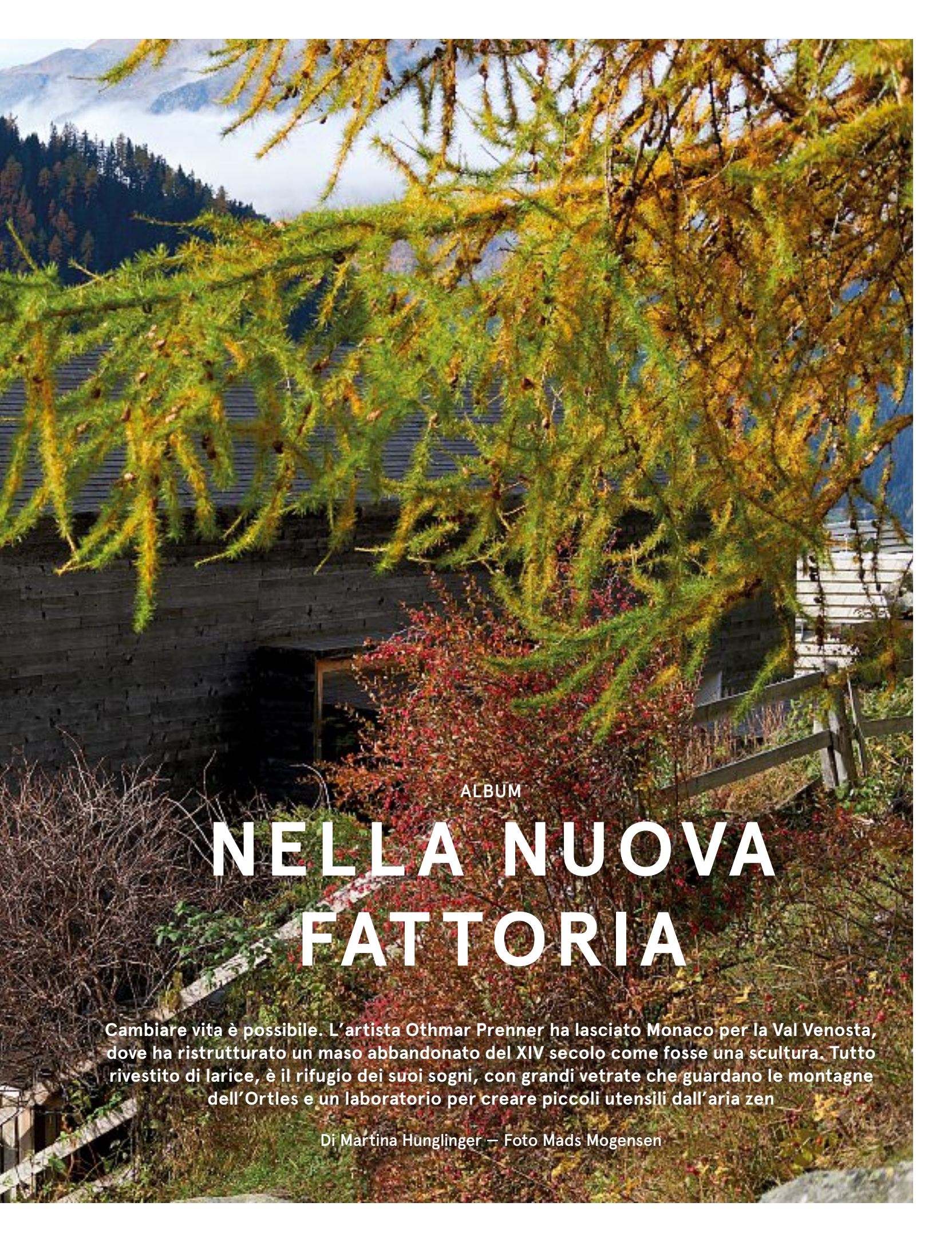
altre ville pontine vanno di moda le più preziose piastrelle di Vietri) e le porte dalla foggia rustica». Scelte estetiche e insieme valori più profondi. «La panca bassa da cui si guarda il mare è il minimo indispensabile, non serviva niente di più; e il tavolo da pranzo di marmo se l'è disegnato da solo, magari complice l'amico». Insomma, la casa riassume tutta una serie di funzioni del vivere, niente di più lontano dal mito. «Venendo in cantiere, portavo da Roma campioni e disegni. Tornando a casa, un po' di sabbia e un grande insegnamento sull'essenziale e la natura», dice Natalucci.
Il tempo ha deciso che quel medesimo luogo dovesse avere due destini opposti. Casa Moravia si è del tutto consumata. Venduta dagli eredi, oggi mostra il suo volto più triste. Casa Pasolini ha ritrovato nella fragranza della vita presente – Matteo ha moglie e due figli e poi ci sono sua sorella e i molti amici – la sua vocazione antica: accogliere e proteggere, ma anche conservare la sua identità. «Il cambiamento più deciso riguarda le pareti del soggiorno», dice il nipote. «Erano grigio scuro con la superficie a buccia d'arancia. Io ho preferito la neutralità del bianco». Per il resto, rispetto. Ce n'è tantissimo nella lampada di Ingo Maurer che illumina il tavolo da pranzo di marmo. «Delle lampadine a incandescenza sbagliate avevano bruciata un'ala. Per metterla a posto è servita una restauratrice specializzata nella carta e un lavoro di restauro vero e proprio». È la prova che la verità costa. E il segno di un impegno che ha riguardato tutti i 300 metri quadrati della residenza. Senza accenti, grida, rime. Senza la necessità di segni eclatanti e sottolineature. Come se la forza si concentrasse tutta nella trasparenza. Oltre il vetro del tempo, Pasolini c'è.

Una lunga e bassa seduta, lineare, quasi monastica, caratterizza la dépendance per gli ospiti e segue l'affaccio sul mare. Tavolo e sedie di Alvar Aalto, Artek (sopra). Alla finestra niente tende, la struttura del letto è minimalista, solo due accenni di appoggio per le teste: quando il mare entra in camera così, alzarsi al mattino è un gesto facile (nella pagina accanto). Styling Barbara Natalucci/Nat_Decor. Foto agenzia Vega MG

‘

VENENDO IN CANTIERE DA ROMA,
AVEVO CON ME CAMPIONI E DISEGNI.
TORNANDO A CASA PORTAVO UN PO’ DI
SABBIA E UN GRANDE INSEGNAMENTO
SULL’ESSENZIALE E LA NATURA

Barbara Natalucci

’

ALBUM

NELLA NUOVA FATTORIA

Cambiare vita è possibile. L'artista Othmar Prenner ha lasciato Monaco per la Val Venosta, dove ha ristrutturato un maso abbandonato del XIV secolo come fosse una scultura. Tutto rivestito di larice, è il rifugio dei suoi sogni, con grandi vetrate che guardano le montagne dell'Ortles e un laboratorio per creare piccoli utensili dall'aria zen

Di Martina Hunglinger — Foto Mads Mogensen

Il living interamente rivestito di larice guarda le montagne del gruppo Ortles. Tavolo e sedie sono su disegno del padrone di casa Othmar Prenner, come i piatti e le ciotole in legno di cirmolo. Poltroncina Womb di Eero Saarinen, Knoll, e piantana Tolomeo Mega Terra di Michele De Lucchi e Giancarlo Fassina per Artemide. Sullo sfondo, camino Gyrofocus disegnato nel 1968 da Dominique Imbert, Focus (in questa foto). Uno scorcio dall'alto di casa Prenner: un'architettura semplice come la disegnerebbe un bambino (in apertura)

Nell'angolo lettura, divano danese vintage, lampada a parete dal segno industriale e stereo Brionvega degli Anni 60 (sopra). La camera da letto padronale è stata allestita nella vecchia stube. Tutti gli arredi, compresa la cassettiera multicolor, sono stati realizzati da Othmar Prenner. Lampada a parete 265 di Paolo Rizzatto per Flos (nella pagina accanto)

Di quella vecchia casa colonica incastonata nella ripida valle del Langtaufers, in Alta Val Venosta, rimane l'anima antica e primitiva. Ciò che si vede oggi è merito dell'attuale proprietario Othmar Prenner, artista e scultore cinquantenne nato da queste parti, che l'ha trasformata in una originale residenza alpina dal segno contemporaneo, dove la tradizione artigianale si confronta con il linguaggio rigoroso dell'architettura e del design. Per Othmar si tratta della 'casa definitiva'. Di un sogno che diventa realtà e che lo ricongiunge con la sua terra, dopo aver vissuto gli ultimi ventidue anni a Monaco, con una breve parentesi a New York. A un certo punto ha sentito, fortissimo, il desiderio di ritornare a vivere tra le sue montagne e allestire lì casa e studio. Come tutte le inclinazioni più autentiche, anche la sua passione per l'artigianato e la scultura è sbocciata nell'infanzia, intorno agli

undici anni, quando era solito trascorrere le vacanze estive nella Valle a casa dei nonni. Dalla stanzetta sotto al soppalco collegata al laboratorio, spiava l'incessante lavoro del nonno seduto alla panca da falegname: «D'inverno riparava diversi oggetti o creava utensili con i materiali di cui poteva disporre, legno, pietra, stagno e ceramica principalmente. Io ho iniziato così, imitando lui», racconta. Sono seguite la scuola di falegnameria a Innsbruck e l'Accademia delle Arti Figurative a Monaco, ma le montagne non le ha mai dimenticate. E così eccolo qui, ad aprire per noi questa vecchia fattoria abbandonata al degrado e rimasta disabitata per molti anni. «Non ho fatto altro che incapsulare la vecchia struttura in un guscio moderno», minimizza. In realtà ha riportato in vita l'intero edificio con un trasporto particolare, un insieme di affetto e ambizione: il risultato è questa grande casa molto accogliente dalla forma essenziale, semplice come la disegnerebbe un bambino, con il tetto spiovente, grandi finestre e il comignolo ben in vista. Forse, un bambino non l'avrebbe immaginata interamente rivestita di larice, dentro e fuori: «Mi piace fare le cose nel modo in cui non si dovrebbero fare», dice ridendo. Allude al tradizionale portico tipico delle costruzioni locali, di cui a casa Prenner non c'è traccia. Ha preferito adottare soluzioni creative, come le chiama lui, per risolvere esigenze pratiche: così, i fori necessari alla ventilazione sono diventati parte di un progetto artistico che li vede circondati da messaggi poetici come *Der Traum vom Haus im Haus* (Il sogno della casa in una casa), oppure nostalgici come *wenn der Berg noch ein Berg war* (quando la montagna era ancora una montagna) incisi da Othmar stesso. Ci sono voluti cinque lunghi anni e l'aiuto

PIÙ TEMPO TRASCORRO QUI,
PIÙ SENTO L'ESIGENZA DI RENDERE
LE COSE SEMPLICI

Il living è il posto preferito dal padrone di casa. Sul tavolo, gli oggetti che lui stesso disegna e realizza: contenitori per il pane in legno di cirmolo bruciato all'esterno, ciotole, taglieri in pregiato legno di melo e coltelleria. Poltroncina Womb, Knoll, lampada Tolomeo Mega Terra, Artemide e camino sospeso Gyrofocus, Focus (a destra). Un ritratto di Othmar Prenner al lavoro nel suo atelier-laboratorio (nella pagina accanto)

di suo fratello falegname per terminare la residenza: «Abbiamo lavorato a questo maso come fosse una scultura, con precisione e pazienza, ponderando ogni decisione e utilizzando materie prime locali e riciclabili, come il legname che arriva da una foresta poco lontana o il marmo dei bagni, recuperato da una cava vicino a Malles». L'atrio d'ingresso è nero come la pece e si apre sul soggiorno, che trabocca di luce naturale e si affaccia sulla vallata. Nel mezzo un camino di ghisa sospeso e sparse tutto intorno le sue creazioni, ciotole, utensili, vasi, che riflettono la forza della natura circostante: «Più tempo trascorro qui più sento l'impulso di rendere le cose semplici». E gli interni, che ha praticamente realizzato da solo, riflettono queste emozioni: larice ovunque, dalla cucina – spettacolare opera di customizzazione che in molti vorranno copiare – alla camera da letto, allestita nella vecchia stube. Poche le concessioni al colore e al design, giusto qualche storico pezzo d'autore come le poltron Womb di Eero Saarinen e le sedie di metallo Diamond di Harry Bertoia. Per il resto, la mano di Othmar è ovunque. La mattina prestissimo ama bere il primo caffè nel living guardando le mucche al pascolo. Poi scende nel suo atelier-laboratorio dove passerà gran parte della giornata: «È il mio rifugio ben attrezzato. Ha tre grandi finestre, mi ricordano grandi occhi spalancati sul mondo». Qui realizza i suoi utensili utilizzando legni pregiati, dal cirmolo al melo. Ad aprile Othmar sarà a Milano per il Salone del Mobile, con una collezione di arredi in legno bruciato.

DINGEUNDURSACHEN.COM

La cucina su disegno è un prodigio custom-made realizzato da Prenner e dal fratello: dal soffitto ai pavimenti fino all'isola di lavoro, tutto è rivestito di larice (a sinistra). Il dehors affaccia sulle montagne altoatesine della Vallelunga. Sedie Diamond di Harry Bertoia, Knoll (nella pagina accanto)

FILM BLU

Testo Lia Ferrari
Foto Omar Sartor

Petrolio, elettrico, balena. C'è qualcosa di blu in ogni stanza: il telaio di una porta, il velluto di una poltrona, nel caso della camera e del guardaroba tutte le pareti e i soffitti. A Torino, l'architetto Fabio Fantolino progetta un appartamento sartoriale ai piani alti di un grattacielo Anni 50

Nel corridoio d'ingresso, armadi su misura con ante rivestite in specchio bronzo e, di fronte, in carta da parati Vescom. Davanti alla boiserie di noce canaletto, poltrona Block di Mut Design per Missana e applique Nelly, un progetto di Fabio Fantolino per Oty Light (a sinistra). In sala da pranzo, tavolo laccato opaco con bordi e piano in mirror su disegno e sedie Fil Noir di Christophe Delcourt per Minotti. Sospensione in rame Leaf 7208/4 di Matteo Zorzenoni per MM Lampadari (nella pagina accanto). I padroni di casa, Simone e Bianca, lui immobiliarista, lei avvocato (in apertura)

Nel corridoio, le superfici a specchio riflettono le ante degli armadi sulla parete opposta, rivestite di carta da parati. Un esempio del «perfetto equilibrio tra materiali accoglienti e respingenti» di cui parla l'architetto Fabio Fantolino. Legno, tessuti, tappeti sarebbero accoglienti. Marmo, pietra, resina o piastrelle, respingenti.
Troppi elementi caldi rendono un interno stantio, i soli freddi un frigorifero. Bisogna trovare la dose giusta, è questo il segreto di uno spazio molto vivibile («Non voglio passare per uno che se la canta e se la suona ma è così, le mie sono case accoglienti», dice Fantolino). Fondamentale anche attribuire bene le parti, attori e comprimari: «In soggiorno la comparsa è la resina grigia. Non sovrasta, non distrae, non si fa sentire quanto il parquet». Il ruolo di protagonista, invece, spetta al blu, il colore preferito dai proprietari. Blu petrolio, blu elettrico, blu balena, tre sfumature diverse. «Limitarsi a una sola era praticamente impossibile: una stoffa e una parete assorbono il colore in modo completamente diverso, il risultato non sarà mai identico. Meglio allora differenziare in partenza e accordare bene le tonalità». Prima di affidargli il progetto, racconta l'architetto, i padroni di casa hanno studiato bene il suo profilo e il suo stile. Poi lui ha analizzato loro, sottoponendoli a una serie

Il soggiorno panoramico dell'appartamento al settimo piano della `Casa Alta', 1954, tra i primi grattacieli di Torino. Di Molteni&C il divano Surf di Yabu Pushelberg e il tavolino coordinato, accanto alla finestra. Applique Disc and Sphere di Atelier Areti.

In primo piano, tavolo basso NoNo di Norm Architects per Menu. Sul tappeto nepalese dei torinesi Battilossi, tavolo basso Marcel di Kazuhide Takahama per Billiani e poltrona Anni 50 Elettra di BBPR per Arflex. La consolle bassa a sinistra è su disegno di Fantolino

La cucina su disegno calibra il noce canaletto, il laccato opaco e l'effetto Terrazzo alla veneziana dello snack bar. Piastrelle in gres porcellanato Solaire di Luca Nichetto per Harmony. Sgabelli alti Strike di Debi per Arrmet. Lampade Multi-Lite di Louis Weisdorf per Gubi (in questa pagina). Nella pagina accanto: panca su disegno e coppia di sospensioni Aalto A110 di Artek (a sinistra). La camera da letto intonacata di blu con le applique in bronzo Globe di Utu (a destra)

TROPPI ELEMENTI CALDI RENDONO UN INTERNO STANTIO, I SOLI FREDDI UN FRIGORIFERO. NEL LORO EQUILIBRIO STA IL SEGRETO DI UNO SPAZIO MOLTO VIVIBILE

di domande. È la prassi dello studio, spiega. I questionari sono due. Nel primo si esplorano i *desiderata*. Esempio: quanti bagni e camere, meglio cabina armadio o guardaroba, la lavanderia sì o no… Questo per definire l'organizzazione degli spazi. Il secondo questionario è più orientato al gusto. Colori preferiti, stili di riferimento, eventuali idiosincrasie (una domanda è 'Ci sono materiali che odiate?'). «Capire i clienti è fondamentale per costruire una casa che li rappresenti. A loro chiediamo come la vorrebbero, noi immaginiamo come dovrebbe essere secondo noi, poi mettiamo insieme le due cose, la nostra idea e la loro».

L'appartamento si trova nella 'Casa Alta', uno dei primi grattacieli di Torino. In piazza Solferino, venne progettato nell'immediato dopoguerra da Gualtiero Casalegno nell'ambito della ricostruzione. L'architetto spiega che la casa era stata per molto tempo il quartier generale di un produttore di gioielli. «Era molto ben bardata, un labirinto di stanze, pieno di contropareti. Abbiamo dovuto smontare tutto». I *trait d'union* tra le stanze sono i pavimenti di resina grigia e, come si è detto, il blu. C'è qualcosa di blu in ogni stanza: il telaio di una porta scorrevole, una poltrona, un appendiabiti, nel caso della camera da letto e del guardaroba tutte

Il blu è protagonista anche del guardaroba. La moquette ha la stessa tonalità di grigio della resina presente in tutta la casa (a sinistra). Il living unisce soggiorno e sala da pranzo. In primo piano: poltrone di Arflex e tavolino di Billiani (nella pagina accanto)

le pareti e i soffitti. L'oro è un altro elemento ricorrente, scelto per suggerire l'idea di eleganza e di lusso che si voleva mettere in scena. Molte le soluzioni su disegno, a partire dal tavolo monumentale della sala da pranzo. «Un oggetto importante. Rispecchia la personalità del cliente, che è un giovane immobiliarista di successo. Fosse stato, che so, uno scrittore *âgé*, avrei pensato a un'altra cosa. Progettare un mobile è come cucire un abito su misura, per farlo devi essere anche un po' psicologo». L'uso del velluto, un materiale ricco, ha una funzione simile, mentre la moquette nella stanza guardaroba è uno dei 'guilty pleasure' dell'architetto («Mi piace moltissimo, ma è raro che me la lascino usare») ed è uno degli elementi che contribuiscono a dare all'insieme un leggero sottofondo anni Settanta. «Ma non vorrei essere inquadrato in uno stile. Ogni progetto che faccio è diverso. Certo, ognuno ha la sua mano, ma il nostro lavoro è fatto di continue evoluzioni. Si impara facendo. Per me è stato così». Lo studio, che oggi ha sedi a Milano e a Torino, l'ha aperto subito dopo l'università. «La mia fortuna è stata non sapere usare Autocad. Nessuno mi avrebbe preso a lavorare, così ho deciso di fare da solo».

FABIOFANTOLINO.COM

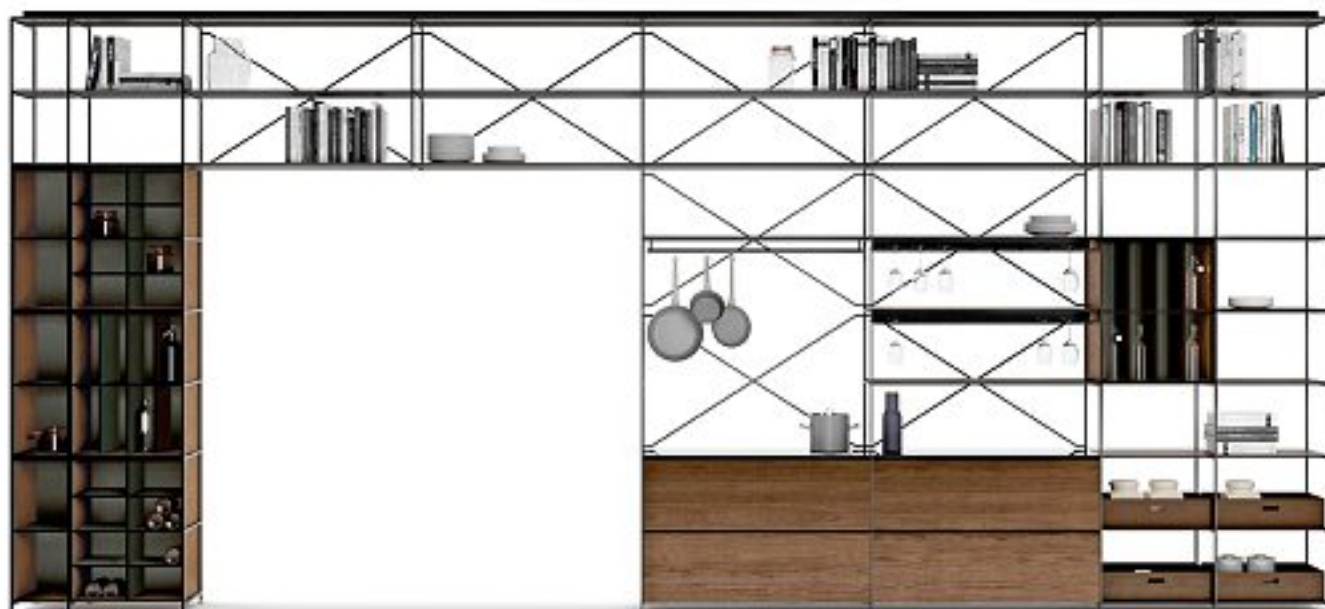
VETRINA

Speciale librerie e sistemi giorno

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO - TESTI DI VALENTINA CROCI

1

1 ☆ MINOTTI
Carson Dine, design Rodolfo Dordoni. Libreria-étagère dai fianchi sottili in alluminio e importanti mensole laccate in frassino a poro aperto. Il volume centrale propone ante a ribalta laccate e sfaccettate. Cm 173x58x147 h
MINOTTI.COM

2 ☆ MA/U
R.I.G. Modules, design Mikal Harrsen. Versatile sistema per tutta la casa: la struttura è in acciaio o in ottone, mentre i tamponamenti sono di CDF o MDF in varie finiture; ripiani anche in vetro. Moduli da cm 111x38,4-75,2x288 h max
MAUSTUDIO.NET

2

3

3 ☆ LEMA
LT40, design David Lopez Quincoces. Articolato sistema di contenitori a parete, in diverse configurazioni. Declinabile in un ricco moodboard di materiali e finiture: legni, laccati, vetri, argille e marmi. Cm 434x47,6x184 h
LEMAMOBILI.COM

4 ✯ MOLTENI&C
505, design Nicola Gallizia. Sottili divisori in vetro da posizionare sui ripiani portanti caratterizzano questo sistema componibile. Ai ripiani, in essenza o laccati, si agganciano elementi contenitori Hide con luce. Cm 191,9x40x263,7
MOLTENI.IT

5 ✯ LIVING DIVANI
Sailor, design David Lopez Quincoces. Le linee pulite sono dettate dall'intersezione del montante in acciaio a sezione esagonale con le mensole in noce canaletto, o in acero sbiancato e stone oak. Cm 275x33x279 h
LIVINGDIVANI.IT

6 ✯ SALVATORI
Colonnata, design Piero Lissoni. Libreria autoportante bifronte; combina i ripiani in rovere termotrattato con divisori a L, disponibili in dieci diverse pietre naturali, dal Bianco di Carrara al Nero Marquinia, ai marmi colorati. Cm 240x36x165 h
SALVATORI.IT

7 ✯ POLIFORM
Wall System, programma che consente un'assoluta versatilità compositiva e di materiali. La struttura può essere laccata opaco/lucido, in rovere spessart o in olmo nero, personalizzabile con ante, vetrine e cassetti. Cm 32-316x42,9-304,7 h
POLIFORM.IT

8 ✯ DESALTO
Step, design Nendo. Sistema composto da librerie, colonne e contenitori bassi in legno laccato caratterizzati dall'alternanza dei mezzi ripiani. Modulo basso: cm 150x32x40 h; libreria: cm 100x32x170 h; colonna: cm 50x32x210 h
DESALTO.IT

9 ✯ FLEXFORM
Taylor, design Carlo Colombo. Famiglia di contenitori dalle configurazioni a sviluppo verticale e orizzontale. Struttura in alluminio brunito e ante a battente o scorrevoli in varie finiture di legno. Top anche in marmo. Cm 105x55x114 h
FLEXFORM.IT

7

8

9

10

10 ✯ B&B
Jack, design Michael Anastassiades. Con un montante verticale pavimento-soffitto, la libreria può essere accessoriata di mensole, contenitori, cassetti e elementi a ribalta. In finitura bianca, nera e noce canaletto. Cm 314x43x260-330 h
BEBITALIA.COM

11 ✯ RIVA1920
Piano, design Renzo e Matteo Piano. Libreria bifacciale realizzata in legno massello e multistrato con sottili montanti in acciaio inossidabile; può essere tamponata con elementi ad anta a battente o con cassetti. Cm 260x45x177 h
RIVA1920.IT

11

12

12 ✯ RIMADESIO
Modulor, design Giuseppe Bavuso. Programma tailor-made, disponibile in 97 finiture, tra cui legno, vetro, gres e tessuto, con elementi portanti in alluminio. In foto: pannelli di rivestimento in noce sahara e struttura finitura rame
RIMADESIO.IT

13

14

13 ✮ BONALDO
Rain, design Gino Carollo. Sottili elementi verticali in metallo collegano i piani d'appoggio in legno dal forte spessore, creando l'illusione del movimento. Ripiani in finitura noce canaletto e rovere.
Cm 60-120x35x186,5 h
BONALDO.IT

14 ✮ ALIVAR
Off-Shore, design Giuseppe Bavuso. Parete attrezzata laccata bianco, tortora e crema. Le mensole in MDF integrano l'illuminazione a led e le pareti in cristallo fumé scorrono su binari. Porta dvd in alluminio.
Cm 350x68,2x220 h
ALIVAR.COM

15

15 ✮ POTOCCO
Arial, design Gabriele e Oscar Buratti. Libreria freestanding con telaio a sezione ridotta, in metallo finitura ottone brunito o antracite, e ripiani a contrasto in frassino o noce canaletto con cassetti sottopiano in legno.
Cm 160x42x174-74,5 h
POTOCCO.IT

16 ✮ CATTELAN
Nautilus, design BrogliatoTraverso. Struttura esile e leggera in acciaio finitura titanio goffrato, graphite e nero. Moduli dal passo variabile suddivisi da supporti diversamente orientati.
Da cm 100x26x200 h
CATTELANITALIA.COM

16

17 ✩ PORADA
Aria, design David Dolcini. Libreria modulare con colonne portanti in frassino esili ma dalla geometria particolare con fissaggio a soffitto o a parete. Mensole, cassettiere e contenitori in frassino. Cm 632x24,5-32,5x236-279 h
PORADA.IT

18 ✩ MERIDIANI
Hardy, design Andrea Parisio. Pensili dalla struttura in metallo in finitura ottone bronzato o acciaio platinato. I ripiani possono essere in vetro, per una trasparenza assoluta, o impiallacciati in rovere. Cm 100x30x150 h
MERIDIANI.IT

19 ✩ LAGO
36e8 Tv Unit, design Daniele Lago. Composizione articolata di elementi in finiture diverse: i moduli possono essere sospesi, appoggiati a pavimento o sulle gambe in vetro temperato; ante profilate a 45° in vetro colorato. Cm 220,8x40,6x75,3 h
LAGO.IT

20

21

20 ☆ NOVAMOBILI
Pontile, design Philippe Nigro. Gioca sui montanti in alluminio brunito, proposti anche con listello frontale in rovere colorato, la leggera libreria che può essere completata dai contenitori base Box 18. Cm 242,4x40,7x249,7 h
NOVAMOBILI.IT

21 ☆ LUXURY LIVING GROUP
Ercole. Fa parte della collezione Heritage questa elegante libreria dalla struttura in acciaio finitura gold che ne disegna la geometria. I ripiani, all'insegna della leggerezza, sono in vetro fumé temperato. Cm 148x40x182 h
LUXURYLIVINGGROUP.COM

22 ☆ TRUSSARDI
Wady, design Trussardi Casa. Étagère dall'estetica semplice e lineare, ma ricca di dettagli, come gli elementi in acciaio e ottone lucido in corrispondenza dell'incastro. La struttura è in legno rovere wengé. Cm 141x40x163 h
LUXURYLIVINGGROUP.COM

23 ☆ GIESSEGI
559 Living. Sistema versatile i cui ripiani sono da comporre, a passo diverso, con elementi separatori anche a doppio volume. Le ante sono disponibili dal laccato lucido e opaco al vetro, all'ecopelle, alla stoffa. Cm 365,6x30,2x195,2 h
GIESSEGI.IT

22

23

24

24 ✯ PORRO
System, design Piero Lissoni e CRS Porro. Sistema da pavimento-soffitto con un gioco di profondità ed elementi diversi quali l'ampio vano Frame Grande Luce di 3 metri, cassetti, vetrine luminose e scaffalature attrezzabili. Cm 614,3x70x438h
PORRO.COM

25 ✯ BONTEMPI
Lexington. Libreria dalla esile struttura in acciaio laccato, con montanti inclinati che creano un effetto dinamico. Ripiani a L in materiali diversi. È disponibile in configurazione da tre moduli, estensibile. Cm 325x38x182 h
BONTEMPI.IT

25

26

26 ✯ ALF DAFRÉ
Day Collection. Elementi caratterizzati dalla grande libertà compositiva. Schienali e mensole laccati piombo opaco; pensile chiuso finitura cuoio opaco. Pensili Ghost in vetro e basi sospese Soundbox piombo opaco. Cm 413,5x52,4x200 h
ALFDAFRE.IT

27

28

27 ☆ RIFLESSI
Freewall. Sistema modulare composto da elementi con struttura in metallo verniciato grafite e ripiani in ottone spazzolato. Customizzabile nelle numerose finiture della collezione, ogni modulo cm 150x40x220 h
RIFLESSI.IT

28 ☆ ROCHE BOBOIS
Flap, design René Bouchara. Alette ruotanti in rovere massiccio colorato creano effetti di pieno e vuoto, variabili a seconda del punto di vista.
I ripiani sono in MDF con una laccatura satinata.
Cm 150x39x220 h
ROCHE-BOBOIS.COM

29 ☆ SCAVOLINI
Mood, design Silvano Barsacchi. Sistema Parete Fluida in decorativo larice Nuance. Nella composizione sospesa, mensole e vani a giorno si combinano con vani chiusi da ante materiche in decorativo Vertigo.
Cm 393,5x45x220 h
SCAVOLINI.COM

29

timmagine.it
Firenze.
Collezione Autunno-Inverno 2020.
Piscine Castiglione
www.piscinecastiglione.it

30

30 ✮ FEBAL
Trenta 04. Sistema a parete con struttura in nobilitato. Per un total living, presenta uno schienale in finitura calacatta e divisori in plexiglas similvetro, creando un gioco tra pieni e vuoti. Dimensioni: cm 723x34,8x250,1 h
FEBALCASA.COM

31 ✮ ARKETIPO
Electra, design Mauro Lipparini. Semplicità formale abbinata a materiali diversi: la struttura e la base sono in metallo verniciato, i ripiani in vetro fumé e legno finitura rovere. Lo schienale trasparente è in rete metallica. Cm 103x35x227 h
ARKETIPO.COM

32 ✮ CACCARO
Freedhome. Sistema per tutti gli ambienti della casa in configurazione a parete, lineare o angolare, e come divisorio bifronte. È attrezzabile con elementi ad anta o a giorno in molteplici finiture. Componibile, oltre venti le varianti di modulo
CACCARO.COM

32

31

Lualdi
Porta a bilico Shoin Pivot. È un sistema imperniato su un sottile telaio in alluminio. Sulla facciata esterna della composizione, il vetro è a filo
LUALDIPORTE.COM

Dnd
Drop, maniglia in ottone finitura rose gold. Design Cino Zucchi
DNDHANDLES.IT

Bauxt
Porta blindata Grand Superior con cerniere a scomparsa. È personalizzabile con un'ampia gamma di finiture e colori
BAUXT.COM

Micro architetture

Schüco
Finestra AWS 75 PDSI (Panorama Design Super Insulation). In alluminio, assicura elevate performance termoacustiche
SCHUECO.COM

Rimadesio
Cover, ante battenti in vetro 105 grigio chiaro opaco progettate per ogni tipo di ambiente, dal living alla cabina armadio. Design Giuseppe Bavuso
RIMADESIO.IT

ADL
Nella linea Quadra, la cerniera dell'apertura a bilico è integrata nel profilo, per enfatizzare la pulizia formale e permettere l'eliminazione del pozzetto a pavimento
ADIELLEPORTE.IT

Ento

Spoon, maniglia realizzata in ottone finitura cromo satinato. Design Gordon Guillaumier

ENTO.IT

Drutex

La finestra Iglo Light in Pvc ha profili a sezione ridotta rispetto ai serramenti tradizionali

DRUTEX.IT

Eclisse

40 Collection propone un originale telaio con profili svasati a 40 gradi che incorniciano la porta

ECLISSE.IT

Erco

Dry, serramento multimateriale: resina sintetica all'interno, alluminio anodizzato o verniciato per i profili esterni. Un progetto dell'architetto Giuseppe Bavuso

ERCOFINESTRE.IT

GD

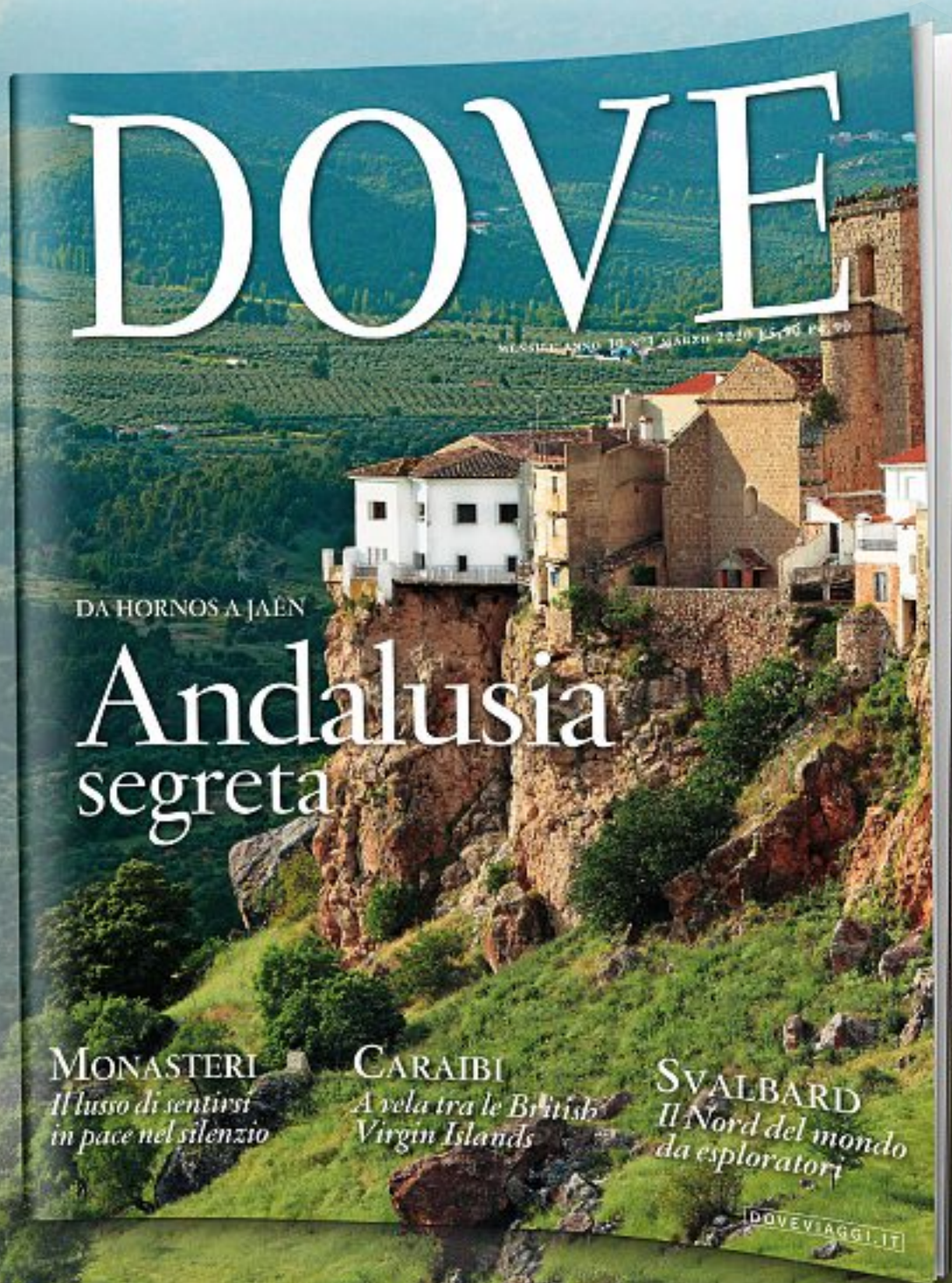
Grazie a delicati intarsi sulla superficie del pannello, la porta Imago enfatizza la sua finitura rovere ghiaccio

GD-DORIGO.COM

FerreroLegno

Nella collezione Delineo, il vetro è contornato da un profilo in alluminio laccato bianco – o in altre finiture – con sistema di scorrimento a parete e a soffitto

FERREROLEGNO.COM

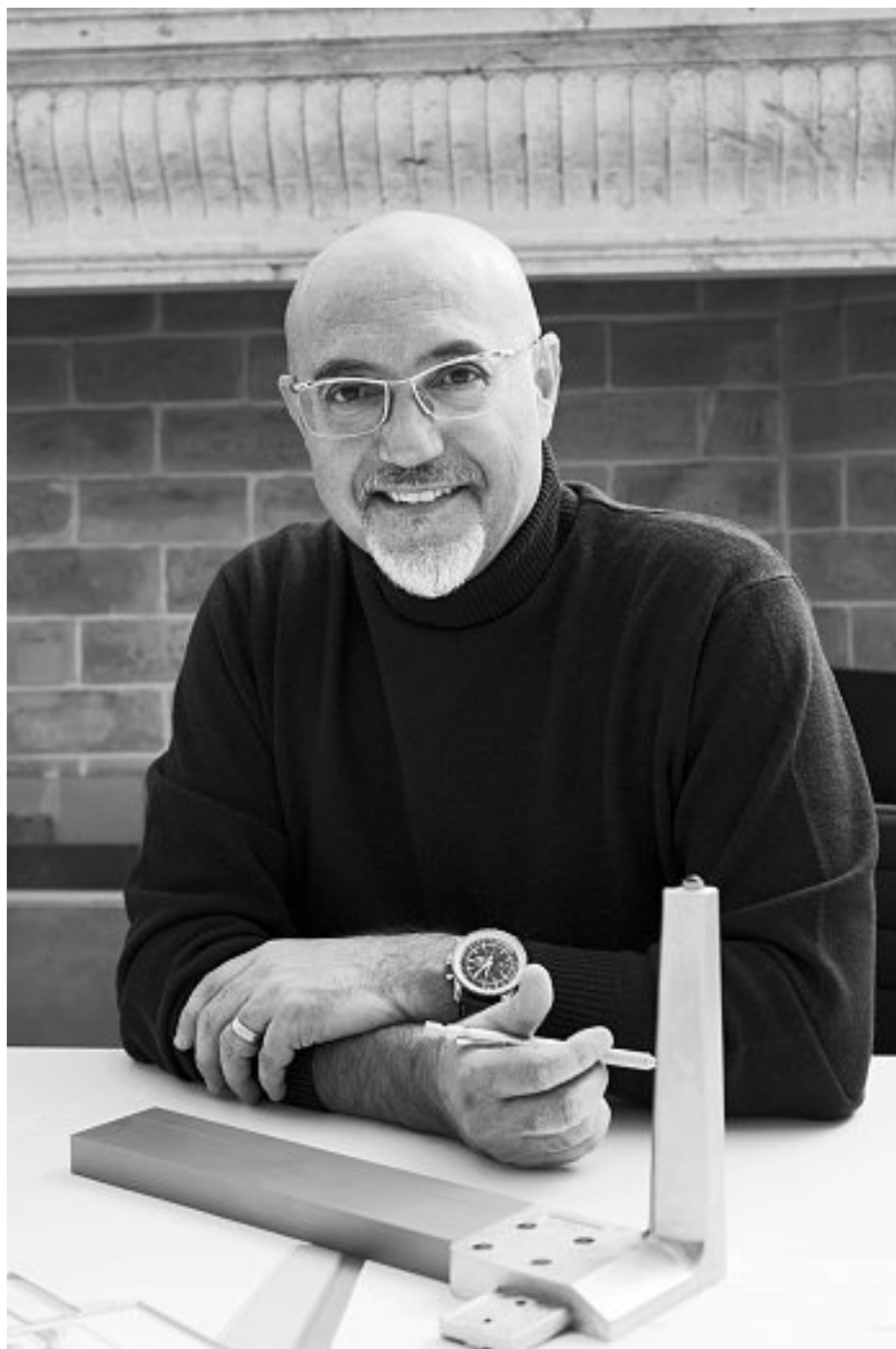
Dallo scaffale-contenitore al wall covering

GIUSEPPE BAVUSO

Arredare la zona giorno oggi significa `progettare le pareti' con vetrine, mensole e luci Led. Ce ne parla l'art director di Rimadesio

1 ✩ La digitalizzazione ha ridato importanza ai mobili-vetrina, trasparenti e ostentativi. Al posto di librerie e porta cd, si fanno strada sistemi attrezzati leggeri e flessibili, pensati come eleganti display dotati di luci integrate per esporre ricordi e collezioni personali. Arredi da personalizzare con materiali preziosi: dal cristallo al legno, dal cuoio all'ottone. I vecchi contenitori funzionali si sono trasformati in elementi d'arredo di rappresentanza.

2 ✩ I mobili sono beni durevoli, che devono rispondere alle istanze tecnologiche e funzionali ma, soprattutto, essere timeless. Anche per questo, la mia cifra è ridurre al minimo l'aspetto stilistico e lavorare molto sul dettaglio. Essermi formato sui testi dei Maestri del Razionalismo e del Bauhaus, per non parlare di Charles e Ray Eames, è stato per me fondamentale. L'ambizione è quella di progettare nuovi classici.

3 ✩ Modulor, impropriamente definito *boiserie*, è un sistema di arredo a parete attrezzabile. Si compone di pannelli modulari con profili su cui si fissano i contenitori orizzontali o verticali, le mensole sottilissime e le vetrine trasparenti. È la sintesi di un percorso progettuale: qui, le diverse funzioni e tipologie della collezione Rimadesio (ripiani, scaffali e porte) si integrano nell'architettura degli interni.

4 ✩ Un sistema di wall covering consente di qualificare, attrezzare e personalizzare le pareti sia in ambienti domestici nuovi sia nelle ristrutturazioni. Scegliete la finitura più giusta per ciascun ambiente. In soggiorno, molto attuale è il noce Sahara rigato, che offre un forte valore espressivo, particolarmente elegante se abbinato a elementi strutturali di rame. Più soft la finitura in tessuto Lux, ideale per la zona notte. La similpelle? Perfetta per l'ingresso.

TESTO — BENEDETTO MARZULLO

RIMADESIO.IT

Sistemi flessibili. Per una casa in evoluzione

MIKAL HARRSEN

Il designer danese fondatore di MA/U Studio trasforma la libreria in una struttura versatile perfetta per ogni contesto, dal living all'ufficio

MAUSTUDIO.NET

1 ✩ Nell'ultimo decennio la rivoluzione digitale ha reso armadi, scaffali e librerie meno necessari rispetto a un tempo perché i device tecnologici come tablet e smartphone hanno preso il posto di tutti quegli oggetti che eravamo soliti esporre, dai libri agli stereo, fino alla tv. D'altra parte, avverto un interesse crescente verso i sistemi a giorno, che in casa si confermano vetrine perfette per mostrare gli oggetti più belli e preziosi.

2 ✩ La cultura scandinava è legata alla funzionalità. Questo spiega perché molte icone del design sopravvivano nei decenni. In Danimarca, per esempio, siamo cresciuti con le classiche librerie in legno di pino: mobili semplici e robusti, economici e pratici, ma esteticamente poveri. L'idea di trasformare questo vecchio archetipo in una struttura metallica sottile ed elegante mi ha sempre affascinato. Il mio lavoro sui sistemi componibili ha avuto inizio così.

3 ✩ Per MA/U Studio – dal 2019 parte del Gruppo Boffi – ho disegnato soluzioni modulari e versatili, che possono essere riconfigurate in base alle esigenze. Grazie a montanti lineari e diversi accessori si adattano a ogni ambiente: living, camere da letto, bagni e uffici. Ho puntato tutto su linee rigorose e praticità. Il sistema R.I.G. si assembla con una sola vite universale, mentre il sistema C.O.P. ha cassetti e ripiani fissati con un unico magnete.

4 ✩ Penso che la modularità e l'adattabilità siano fattori chiave nella scelta di una libreria o di un sistema di scaffalature. L'ideale sarebbe acquistare mobili in grado di trasformarsi nel tempo in base ai cambiamenti, come per esempio una nuova casa. La parola chiave è flessibilità: poter trasferire stile e funzionalità in un altro spazio o in un contesto diverso. Un approccio più sostenibile, per dire addio alla cultura dell'usa e getta.

TESTO — LUCA TROMBETTA
FOTO — MARCO REGGI

10 Corso Como
tel. 0229002674
10corsocomo.com
2B Resine
tel. 0309383342
2bresine.it
ADL
tel. 0445318611
adielleporte.it
Alf DaFré
tel. 0438997111
alfdafre.it
Alivar
tel. 0558070115
alivar.com
Altai
via Pinamonte da
Vimercate 6
20121 Milano
tel. 0229062472
altai.it
Amini
tel. 0377464311
amini.it
Arflex International
tel. 0362853043
arflex.it
Arketipo
tel. 0558877137
arketipo.com
Armani/Casa
tel. 02723181
armani.com
Arrmet
tel. 0432937065
arrmet.it
Artek
(Finland)
tel. +358/106173470
artek.fi
distribuito da:
Molteni & C
tel. 800-387489
Artemide
n. verde 800-834093
artemide.com
Atelier Areti
(Great Britain)
tel. +44/2035351855
atelierareti.com
AxoLight
tel. 0415845193
axolight.it
Azucena / B&B Italia
n. verde 800-018370
azucena.it

B&B Italia
n. verde 800-018370
bebitalia.it
Battilossi
tel. 01118951830
battilossi.it
Bauxt
tel. 0431521058
bauxt.com
Baxter
tel. 03135999
baxter.it
Billiani
tel. 0432740180
billiani.it
Bitossi Ceramiche
tel. 057151403
bitossi ceramiche.it
Boffi
tel. 03625341
boffi.com
Bolzan Letti
tel. 0434765012
bolzanletti.it
Bonacina 1889
tel. 031699800
bonacinavittorio.it
Bonaldo
tel. 0499299011
bonaldo.it
Bontempi Casa
tel. 0717300032
bontempi.it
Bross
tel. 0432731920
bross-italy.com
Bulgari
tel. 0276004411
bulgari.com
Byredo
byredo.com

Caccaro
tel. 0499318911
caccaro.com
Cappellini
tel. 031759111
cappellini.it
Cassina
tel. 0362372349
cassina.it
Cattelan Italia
tel. 0445318711
cattelanitalia.it
Ceramica Cielo
tel. 076156701
ceramicacielo.it
Christophe Delcourt
(France)
tel. +33/142713484
christop
hedelcourt.com
Cole & Son
(Great Britain)
tel. +44/2084428844
cole-and-son.com
Distributore per
l'Italia:
B&B Distribuzione
tel. 0257302069
bbdistribuzione.it
Cristina
Rubinetterie
tel. 03229545
cristina
rubinetterie.com

De Padova
via Santa Cecilia 7
20121 Milano
tel. 02777201
depadova.it
de Sede
(Switzerland)
tel. +41/562680111
desede.ch
Desalto
tel. 0317832211
desalto.it
DND
tel. 0365899113
dndhandles.it
Drutex
(Poland)
tel. +48/598229101
drutex.it
Dyson Italia
tel. 0200661034
dyson.com

Eclisse
n. verde 840-000441
eclisse.it
Emu
n. verde 800-012346
emu.it
Ento
tel. 031714520
ento.it
Erco
ercofinestre.it
Etro Home
Interiors/Jumbo
Group
tel. 03170757
jumbogroup.it

Fabbian
tel. 04234848
fabbian.com
Fantini
Rubinetti
tel. 0322918411
fantini.it
Febal Casa
tel. 0549975611
febalcasa.com
FerreroLegno
n. verde 800-609291
ferrerolegno.com
Fils /Longhi
Group
tel. 035661471
fils.it
Flexform
tel. 03623991
flexform.it
Flos
tel. 03024381
flos.com
Focus Atelier
Dominique
Imbert
(France)
tel. +33/467550193
focus-camini.it
Fritz Hansen
Italia
Piazza San Simpliciano
20121 Milano
tel. 0236505606
fritzhansen.com

Gandia Blasco
(Spain)
tel. +34/902530302
gandiablasco.com
in Italia:
Gandia Blasco
Milano
tel. 0289280476
GD Dorigo
tel. 0438840153
gd-dorigo.com
Giessegi
tel. 0733400811
giessegi.it
Giorgio
Armani
tel. 02723181
giorgioarmani.com
Glas Italia
tel. 0392323202
glasitalia.com
Gubi
International
(Denmark)
tel. +45/33326368
gubi.dk
distribuito da:
Canova
tel. 0283249690
canovamilano.com
Gucci
tel. 02771271
gucci.com

Hands
on design
tel. 0236695809
handsondesign.it
Harmony
(Spain)
tel. +34/964602012
harmonyinspire.com
Hermès Italie
tel. 02890871
hermes.com

Ideal
Standard
n. verde 800-652290
idealstandard.it
Ikea Italia
tel. 199-114646
ikea.com
Il Fanale
tel. 0422895200
ilfanale.com
Ingo
Maurer
(Germany)
tel. +49/893816060
ingo-maurer.com
distribuito da:
Ingo Maurer ufficio
di rappresentanza
tel. 0331930499
IOC
tel. 0362862296
ioc.it
Italfim
tel. 035658111
italfim.it

K

Karman
tel. 0721715042
karmanitalia.it
Knoll
piazza Bertarelli 2
20122 Milano
tel. 027222291
knoll-int.com
Kvadrat/Raf
Simons
kvadratrafsimons.com

L

La Cividina
tel. 0432677433
lacividina.com
Lago
tel. 0495994299
lago.it
Lema
tel. 031630990
lemamobili.com
Living
Divani
tel. 031630954
livingdivani.it
Lualdi
tel. 029789248
lualdiporte.com
Luxury Living
Group
tel. 0276000481
luxurylivinggroup.com

M

MA/U Studio
via Santa Cecilia 7
20122 Milano
tel. 0227439769
maustudio.net
Martinelli
Luce
tel. 0583418315
martinelliluce.it
Masiero
tel. 04227861
masierogroup.com
MDF Italia
tel. 0317570301
mdfitalia.it
Menu
(Denmark)
tel. +45/48406100
menu.as
distributore per lItalia:
Kleppeck design
n. verde
kleppeckdesign.it
Meridiani
tel. 029669161
meridiani.it
Midj
tel. 0434690122
midj.com
Minotti
tel. 0362343499
minotti.com
Missana
(Spain)
tel. +34/962442754
missana.es
MM Lampadari
tel. 0423688800
mmlampadari.it
Mogg
tel. 0314141125
mogg.it
Molteni&C
n. verde 800-387489
moltenigroup.com

N

Nan Ban
nan-ban.con
NaniMarquina
(Spain)
tel. +34/932376465
nanimarquina.com
Nathan Allan
Glass Studio
(Canada)
tel. +1/6045358849
nathanallan.com
Nemo
Lighting
tel. 031372493
nemolighting.com
Nobilis
tel. 0229003435
nobilis-italia.com
Novamobili
tel. 04389868
novamobili.it

Omnipel
Technologies
tel. 0309991212
omnipel.com
Opere Varie
operevarie.com
Oty Light
tel. 0415830520
otylight.com

Pedrali
tel. 0358358840
pedrali.it
Pianca
tel. 0434756911
pianca.com
Poliform
tel. 0316951
poliform.it
Porada
tel. 031766215
porada.it
Porro
tel. 031783266
porro.com
Potocco
tel. 0432745111
potocco.it
Pressoplast
tel. 029784932
pressoplast.it
Prinz Optics
(Germany)
tel. +49/6724601930
prinzoptics.de

Riflessi
tel. 0859031054
riflessisrl.it
Rimadesio
n. verde 800-901439
rimadesio.it
Riva 1920
tel. 031733094
riva1920.it
Roche Bobois
Italia
tel. 051228488
rochebobois.com
Roda
tel. 03327486
rodaonline.com

Saba Italia
tel. 0499462227
sabaitalia.it
Sabic
tel. 0248276003
sfs.sabic.eu/it
Salvatori
tel. 0584769200
salvatori.it
Sammode
(France)
tel. +33/143148499
sammode.com
Scab Design
tel. 0307718755
scabdesign.com
Scavolini
tel. 07214431
scavolini.com
Schüco
International Italia
tel. 0497392000
info.schueco.it
Serena
Confalonieri
tel. 335490506
serenaconfalonieri.com
Simon Collezione /
Cassina
tel. 03623721
cassina.it
Sirecom
tel. 0292108484
sirecomtappeti.it

Svenskt Tenn
(Sweden)
tel. +46/86701600
svenskttenn.se

Technogel
tel. 0444463811
techniogel.it
Telerie Spadari
via Spadari 13
20123 Milano
tel. 0286460908
teleriespadari.it
Thonet
(Germany)
tel. +49/64515080
thonet.de
distributore per l'Italia:
Gianni Roveda
italy@thonet.de
Tribù
(Belgium)
tel. +32/89612750
tribu.com
Trussardi Casa
tel. 0543791911
luxurylivinggroup.com

Unifor
tel. 02967191
unifor.it
Utu Soulful Lighting
(Portugal)
tel. +351/218133391
utulamps.com

Varaschin
tel. 0438933010
varaschin.it
Vescom
tel. 02535471
vescom.com
in Italia:
Foro Buonaparte 44a
20121 Milano
tel. 02535471
Vetreria Vistosi
tel. 0415903480
vistosi.it
Visionnaire
tel. 0516186311
visionnaire-home.com
Vito Nesta
tel. 3285846250
vitonesta.com
Vitra
(Germany)
tel. +49/76217020
vitra.com
distribuito da:
Molteni & C
tel. 800-387489
Vitrealspecchi
tel. 031745062
vitrealspecchi.it

Zanotta
tel. 03624981
zanotta.it